# COMUNE DI ORBASSANO
## CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

## VARIANTE URBANISTICA COMMA 4, ART. 17 BIS L.R. 56/77 E S.M.I.

CLIENTE:

AMBIENTHESIS

Ambienthesis S.p.a.

URBANISTA:

villero STUDIO INGEGNERIA

STUDIO VILLERO di Villero Giuseppe e Villero Umberto:
Via Petrarca 9/A - 14100 ASTI
Tel. +39 0141 213440
www.studiotecnicovillero.com

FASE:

OGGETTO: Realizzazione nuovi spogliatoi a servizio dell'area di lavorazione
Strada Grugliasco Rivalta s.n. - 10043

| DATA AGG. | REV. N° | DESCRIZIONE AGGIORNAMENTO | Preparato da | Approvato da |
|---|---|---|---|---|
| 04/12/2019 | 0 | | U.V. | G.V. |
| | | | | |
| | | | | |

TITOLO DELL'ELABORATO

# VERIFICA PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S. - DOCUMENTO TECNICO

DATA EMISSIONE
04/12/2019

ADOTTATO CON D.C.C. N. IN DATA

## SOMMARIO


1. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI ..... 3
2. SCOPO DEL DOCUMENTO ..... 5
3. SITUAZIONE URBANISTICA COMUNALE ..... 6
4. ANALISI SISTEMI AMBIENTALI ..... 8
5. OBIETTIVO DELLA VARIANTE ..... 25
6. DEFINIZIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE ..... 27
7. COMPATIBILTA' DELLA VARIANTE CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA ..... 29
8. VINCOLI E CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI ..... 45
9. CONSUMO DI SUOLO - ADEMPIMENTI DI CUI ALL'ART. 31 DEL P.T.R. ..... 49
10. PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE ED AL CONSUMO DI ACQUE POTABILI ..... 50
11. ACCESSIBILITÀ ED URBANIZZAZIONI ..... 51
12. ANALISI DEGLI INTERVENTI ..... 52
13. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ..... 53
14. CONCLUSIONI ..... 56

# PARTE PRIMA
# CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

## 1. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

Il presente Documento Tecnico fa riferimento alla **proposta di Variante Semplificata al Piano Regolatore Generale del comune di Masio ai sensi del comma 4, art. 17 bis della L.R. 56/77** così come modificata dalle Leggi regionali n. 3/2013, n. 17/2013 e n. 3/2015.

Ai sensi del comma 8, art. 17 della L.R. 56/77 s.m.i., **la variante deve essere sottoposta a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS**, non ricadendo nei casi di esclusione previsti al comma 9, art. 17 L.R. 56/77 s.m.i.

Tale verifica viene svolta dal comune di Castel Rocchero secondo le specifiche disposizioni definite a mezzo D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 *"D. lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" - Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"* come modificata dalla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"*.

È stato pertanto redatto il "Documento tecnico per la verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica", che permette di avviare la fase dei verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica della presente variante, al fine di accertare preliminarmente nelle fasi iniziali la necessità o meno dell'espletamento del procedimento di VAS in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti dalla variante stessa.

Come indicato al punto 1.4 dell'Allegato I alla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977, il documento tecnico di verifica è stato predisposto secondo l'articolazione indicata dall'Allegato I del d. lgs. 152/2006 ed è finalizzato all'analisi e alla valutazione della rilevanza dei probabili effetti, nonché delle ricadute che si possono determinare a seguito dell'attuazione della variante parziale in oggetto.

La suddetta D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 propone uno schema tipo per l'integrazione delle fasi di VAS dettagliando i passaggi procedurali necessari per lo svolgimento dell'iter integrato di approvazione e valutazione ambientale strategica nel caso presente di variante semplificata di cui all'art. 17bis della L.R. 56/77 smi.

| |
|---|
| Il soggetto proponente l'opera o l'intervento, pubblico o privato, presenta la proposta, comprensiva degli elaborati di variante urbanistica e **del documento tecnico per la** fase di **verifica** VAS |
| Il responsabile del procedimento individuato, verificata la procedibilità tecnica della proposta e la completezza degli atti ricevuti, convoca la 1° seduta della conferenza dei servizi per l'esame della variante urbanistica, non prima di **15 gg** dalla trasmissione degli elaborati [11] |
| **La conferenza si esprime entro 30 gg** dalla prima seduta.<br>Ad essa partecipano il comune o i comuni interessati, la Provincia, la Città metropolitana e la Regione e gli altri enti o soggetti, **compresi i soggetti con competenza ambientale,** che devono fornire il parere di competenza, anche in merito alla verifica di VAS |
| Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della conferenza, l'autorità competente per la VAS **emette il provvedimento di verifica entro il termine massimo di 90 gg** dall'invio del materiale ai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale.<br>Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006) |

<table>
<tr><td colspan="2">il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art. 12, c 3, d.lgs. 152/2006)</td></tr>
<tr><th>NO VALUTAZIONE</th><th>SI VALUTAZIONE</th></tr>
<tr><td>La conferenza dà mandato al responsabile del procedimento per la pubblicazione del progetto dell'intervento e della variante urbanistica, comprensiva delle eventuali condizioni poste dalla conferenza e dagli esiti della fase di verifica, sul sito informatico dell'ente responsabile per 15+15 gg per le osservazioni</td><td>Il soggetto proponente predispone il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica e modifica gli elaborati anche sulla base delle eventuali modifiche richieste dalla conferenza</td></tr>
<tr><td>Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute e il provvedimento di verifica ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante</td><td colspan="2">Il responsabile del procedimento</td></tr>
<tr><td rowspan="2">La conferenza si esprime in via ordinaria entro i successivi 30 gg dal termine delle osservazioni e approva il progetto e la relativa variante (a seconda dei casi occorre la ratifica del Consiglio comunale)</td><td>pubblica sul sito informatico dell'ente responsabile la variante, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni sia ai fini urbanistici che della procedura di VAS (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</td><td>comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</td></tr>
<tr><td colspan="2">Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni urbanistiche e ambientali (finalizzate al parere motivato) e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante e agli aspetti di Valutazione ambientale, compresi quelli dei soggetti con competenza ambientale</td></tr>
<tr><td rowspan="3">La variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione</td><td colspan="2">L'autorità competente per la VAS emette il parere motivato entro i termini concordati in conferenza</td></tr>
<tr><td colspan="2">Il soggetto/autorità proponente e l'autorità competente per la VAS procedono alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispongono gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio</td></tr>
<tr><td colspan="2">Il responsabile del procedimento convoca la seduta conclusiva della conferenza che si esprime in via definitiva e approva il progetto e la relativa variante, comprensiva della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio, dando atto di aver recepito gli esiti della conferenza e il parere motivato (a seconda dei casi occorre la ratifica del Consiglio comunale)</td></tr>
<tr><td>NOTA BENE: Sdoppiamento della seconda seduta della conferenza, fase non disciplinata dalla legge, necessaria per l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente prima dell'approvazione</td><td colspan="2">La variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione</td></tr>
</table>

**Il presente Documento Tecnico è inteso dunque quale strumento di analisi e valutazione contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano al fine di adottare, sentito il parere dei soggetti competenti in materia ambientale, la decisione di sottoporre, o escludere, la variante alle fasi di valutazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).**

## 2. SCOPO DEL DOCUMENTO

Come enunciato in sintesi nel precedente paragrafo, il presente documento ha lo scopo di fornire i dati e le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della presente proposta di variante semplificata al P.R.G.C. vigente del comune di Masio; tali informazioni riguardano le caratteristiche della variante e gli effetti attesi dalla sua attuazione sulle aree potenzialmente coinvolte.

Il documento viene presentato ai soggetti competenti in materia ambientale per l'acquisizione dei relativi pareri, sulla cui base l'Amministrazione Comunale si esprimerà circa l'opportunità di sottoporre la variante a VAS. I soggetti competenti individuati sono:

- Regione Piemonte (Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio e Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica)
- Città Metropolitana di Torino (Dip. Ambiente e Dip. Territorio, pianificazione e Urbanistica)
- ARPA Piemonte (Dipartimento Provinciale Torino)
- ASL TO3 di Collegno e Pinerolo

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione ai fini della stesura del presente elaborato sono state seguite le indicazioni contenute nel D. Lgs. n. 152/2006 e nei rispettivi allegati, nonché nella D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 in merito agli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi; le fasi operative del percorso di verifica in atto sono pertanto qui di seguito brevemente riportate:

- Analisi della proposta di variante in funzione dell'ambito di applicazione della D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977;
- definizione dello schema operativo e individuazione dei soggetti interessati;
- elaborazione del documento tecnico;
- invio ai soggetti competenti e eventuale convocazione della conferenza dei servizi di verifica;
- decisione circa l'esclusione/assoggettabilità della variante alla procedura di VAS;
- pubblicazione dell'esito della procedura di verifica.

## 3. SITUAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Il Comune di Orbassano è dotato della seguente strumentazione urbanistica:

- P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 100-20045 del 16/11/1992;
- Variante di adeguamento al P.R.G.C. 84 approvato con D.G.R. n. 14-25592 in data 08/10/1998;
- Modifica n. 1 approvata D.C.C. n. 58 del 04/06/1999;
- Modifica n. 2 approvata D.C.C. n. 80 del 30/09/1999;
- Modifica n. 3 approvata D.C.C. n. 7 del 14/02/2000;
- Variante Parziale n. 1 approvata con D.C.C. n. 8 del 14/02/2000;
- Variante Parziale n. 2 approvata con D.C.C. n. 42 del 10/05/2001;
- Variante Parziale n. 3 approvata con D.C.C. n. 44 del 10/05/2001;
- Variante Parziale n. 4 approvata con D.C.C. n. 82 del 20/11/2001;
- Modifica n. 4 approvata D.C.C. n. 50 del 03/06/2002;
- Variante Parziale n. 5 approvata con D.C.C. n. 93 del 25/11/2002;
- Modifica n. 5 approvata D.C.C. n. 07 del 14/01/2003;
- Modifica n. 6 approvata D.C.C. n. 17 del 11/02/2003;
- Variante Parziale n. 6 approvata con D.C.C. n. 59 del 23/07/2004;
- Variante Parziale n. 7 approvata con D.C.C. n. 04 del 04/02/2005;
- Variante Semplificata ai sensi artt. 10 e 19 del D.P.R. 08/06/2001 n. 327 approvata con D.C.C. n. 21 del 08/04/2005;
- Modifica n. 7 approvata D.C.C. n. 39 del 04/07/2005;
- Variante Parziale n. 8 approvata con D.C.C. n. 46 del 26/07/2005;
- Variante Parziale n. 9 approvata con D.C.C. n. 10 del 14/02/2006;
- Modifica n. 8 approvata D.C.C. n. 72 del 19/12/2006;
- Variante Parziale n. 10 approvata con D.C.C. n. 51 del 20/07/2007;
- Variante Strutturale n. 11 approvata con D.C.C. n. 34 del 04/05/2007;
- Variante Strutturale n. 12 approvata con D.C.C. n. 53 del 20/07/2007;
- Variante Parziale n. 13 approvata con D.C.C. n. 41 del 27/06/2008;
- Modifica n. 10 approvata D.C.C. n. 66 del 29/11/2008;
- Modifica n. 11 approvata D.C.C. n. 3 del 30/01/2009;
- Variante Parziale n. 14 approvata con D.C.C. n. 4 del 30/01/2009;
- Variante Parziale n. 15 approvata con D.C.C. n. 14 del 20/03/2009;
- Variante Parziale n. 16 approvata con D.C.C. n. 29 del 20/03/2009;
- Modifica n. 12 approvata D.C.C. n. 57 del 10/07/2009;
- Variante Parziale n. 17 approvata con D.C.C. n. 58 del 10/07/2009;
- Variante Parziale n. 18 approvata con D.C.C. n. 30 del 28/05/2010;
- Variante Strutturale n. 12 approvata con D.C.C. n. 68 del 17/12/2010;
- Modifica n. 13 approvata D.C.C. n. 22 del 08/04/2011;
- Variante Strutturale n. 20 approvata con D.C.C. n. 11 del 19/02/2011;
- Variante n. 20 ai sensi art. 16bis della L.R. 56/77 e s.m.i. approvata com D.C.C. n. 36 in data 21/06/2011;
- Modifica n. 14 approvata D.C.C. n. 58 del 04/11/2011;
- Modifica n. 15 approvata D.C.C. n. 3 del 09/03/2012;
- Variante Strutturale n. 19 approvata con D.C.C. n. 43 del 20/07/2012;

- Modifica n. 16 approvata D.C.C. n. 48 del 23/07/2012;
- Modifica n. 17 approvata D.C.C. n. 67 del 30/10/2012;
- Variante Parziale n. 21 approvata con D.C.C. n. 72 del 22/12/2012;
- Variante Parziale n. 22 approvata con D.C.C. n. 33 del 31/05/2012;
- Variante Parziale n. 23 approvata con D.C.C. n. 22 del 27/03/2013;
- Modifica n. 18 approvata D.C.C. n. 53 del 14/07/2016;
- Modifica n. 19 approvata D.C.C. n. 70 del 28/11/2016;
- Modifica n. 20 approvata D.C.C. n. 18 del 05/04/2017;
- Modifica n. 21 approvata D.C.C. n. 39 del 26/06/2019

# 4. ANALISI SISTEMI AMBIENTALI

## *4.1 INQUADRAMENTO GENERALE*

La città di Orbassano, grazie alla vicinanza con Torino (circa 15 km) e la forte accessibilità con le grandi vie di comunicazione, si colloca a pieno titolo all'interno della prima cintura dell'Area Metropolitana Torinese, nella quale svolge un ruolo di bacino industriale strategico e di erogazione di servizi non solo per i suoi circa 23.000 abitanti, ma anche per vari comuni che sono ad esso collegati attraverso diverse linee extraurbane di trasporto.

Rapportando il territorio di Orbassano ad un più vasto quadrante morfologico-insediativo, risalta la vasta cesura territoriale relativa al torrente Sangone con i suoi ambiti di divagazione che delimita l'anfiteatro torinese nella sua porzione meridionale tra i protendimenti della collina di Torino, con apice nel centro storico di Moncalieri, e della collina morenica con vertice ideale nel centro storico di Rivalta. Tra i due centri, nel '700, Vittorio Amedeo II fa realizzare il complesso monumentale, naturale e agrario di Stupinigi che nel tempo continua a separare le espansioni urbanizzate dei sistemi Moncalieri-Nichelino e Orbassano-Rivalta-Beinasco.

Già a partire dall'800 Orbassano conosce una significativa trasformazione dotandosi di servizi anche di carattere sovracomunale come complessi scolastici ed ospedali, accompagnati da uno sviluppo industriale (in origine soprattutto tessiture ed opifici) ed infrastrutturale (linea ferroviaria, asse Orbassano-Giaveno e Orbassano-Pinerolo) tali da portarlo definitivamente ad essere considerato un vero e propria polo urbano di riferimento per il torinese ed il pinerolese.

A partire dagli anni settanta del Novecento, con l'insediamento della Fiat e del relativo indotto, il comune conosce un forte aumento demografico con la conseguente necessità urbanistico-edilizia connessa al massiccio reperimento di nuove aree residenziali, commerciali e produttive sviluppatesi per cerchi concentrici intorno al centro storico.

In realtà il complesso processo di pianificazione urbanistica locale ha progressivamente trasformato l'impianto urbano da radiale ad anulare, quest'ultimo strutturato prevalentemente lungo le porzioni di circonvallazione interna, ancora in parte da completare, la quale sostiene i flussi diretti al tessuto consolidato, insieme a quella esterna che invece contiene verso l'esterno il flusso veicolare di attraversamento non direttamente coinvolto con Orbassano.

Come accennato in precedenza il territorio comunale ha un andamento proteiforme storicamente interdigitato nella trama territoriale dei comuni contermini verso cui porta e/o subisce rilevanti pressioni insediative riguardanti, in prevalenza, gli apparati produttivi ed infrastrutturali di livello metropolitano con particolare riferimento all'ambito produttivo di via S. Luigi separato dalla città da una fascia residenziale, produttiva e commerciale amministrata anche dal comune di Beinasco del quale fa parte a tutti gli effetti l'area in analisi che ne ha subito nel tempo le conseguenze negative, alterandone progressivamente lo stato naturale dei luoghi.

La figura seguente mostra la localizzazione geografica del comune di Orbassano, che confina con i comuni di Rivoli, Torino, Nichelino, Rivalta di Torino, Beinasco, Volvera, None e Candiolo.

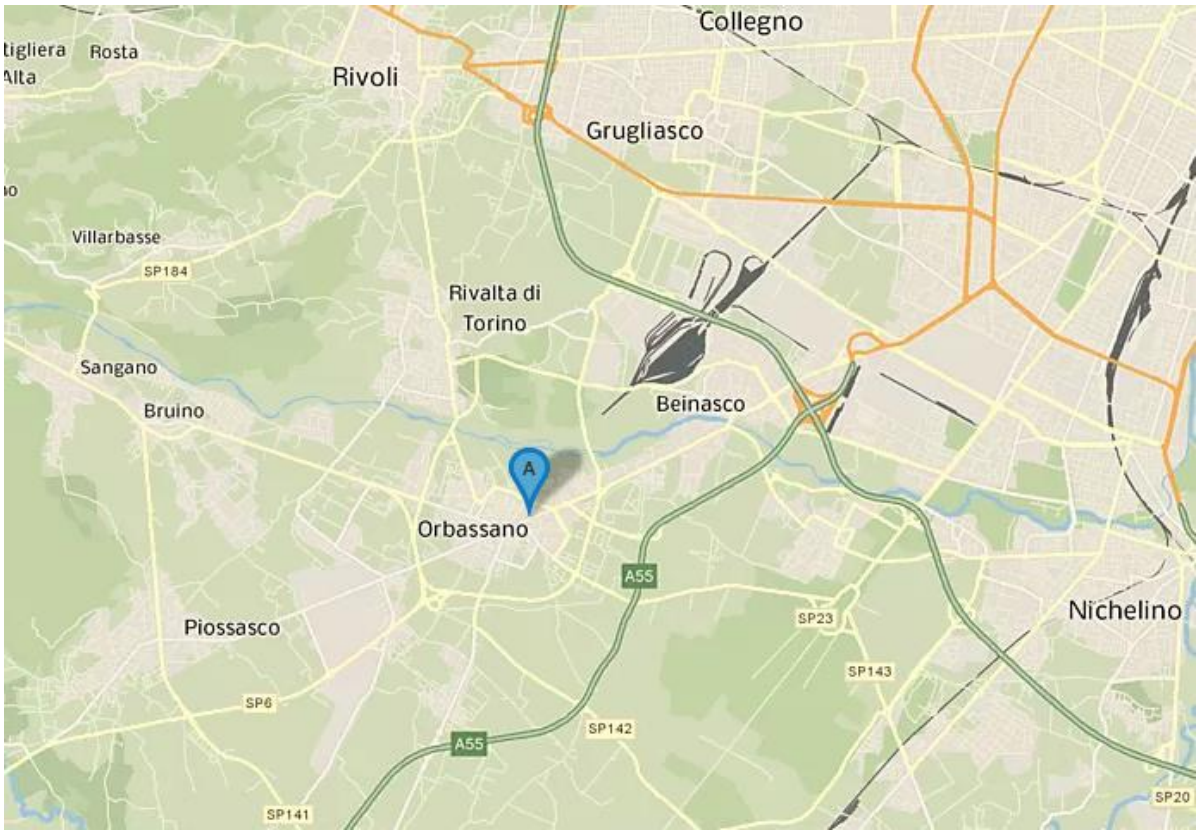



**Figura 1 – Localizzazione geografica del comune di Orbassano**

### *4.2 VIABILITÀ*

Il Comune di Orbassano è un importante nodo viario e scalo ferroviario. Il PTC evidenzia:

a) la connessione alle reti infrastrutturali europee ed in particolare il corridoio 5;
b) il riordino del sistema infrastrutturale in ragione delle esigenze di mobilità degli utenti;
c) la razionalizzazione del trasporto e della distribuzione delle merci;
d) il contenimento delle pressioni sull'ambiente generate dalla mobilità;

In dettaglio:

- Realizzazione degli eurocorridoi e in specie della Nuova Linea ferroviaria Torino-Lione,
- Potenziamento della rete e del servizio di trasporto pubblico mediante attuazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) dotato di attestamenti e realizzazione della Linea M2 della Metropolitana di Torino;
- Integrazione dei vari tipi di trasporto pubblico e riqualificazione dei nodi intermodali;
- Potenziamento del trasporto ferroviario e lo sviluppo del sistema della logistica;
- Miglioramento della rete stradale esterna ai fini della sicurezza, dell'efficienza funzionale e del contenimento delle pressioni sull'ambiente;
- Potenziamento dei collegamenti con i comuni esterni all'area metropolitana;
- Realizzazione di parcheggi di attestamento di adeguate dimensioni con interscambio al servizio di trasporto pubblico: in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, lungo le principali direttrici di penetrazione veicolare, in prossimità delle stazioni ferroviarie, delle autostazioni e di altri nodi di interscambio.
- Incremento dei percorsi pedonali per assicurare l'accessibilità ai servizi di trasporto pubblico locale e ai nodi di interscambio;
- Incremento dei percorsi ciclabili, perseguendo l'estensione e continuità della rete.

La piattaforma dello scalo merci di Orbassano costituisce risorsa territoriale rilevante nel campo della attrattività e competitività del sistema territoriale metropolitano poiché permette:

- di integrare al sistema di trasporto su ferro l'industria logistica tecnologicamente avanzata per la distribuzione urbana delle merci (city logistics);
- di servire da supporto al sistema produttivo metropolitano, industriale e commerciale;
- di limitare i fenomeni di congestione e gli impatti ambientali.

Il PTC2 individua, nella Tavola 4.3, una nuova viabilità in progetto verso il comune di Beinasco (linea magenta).

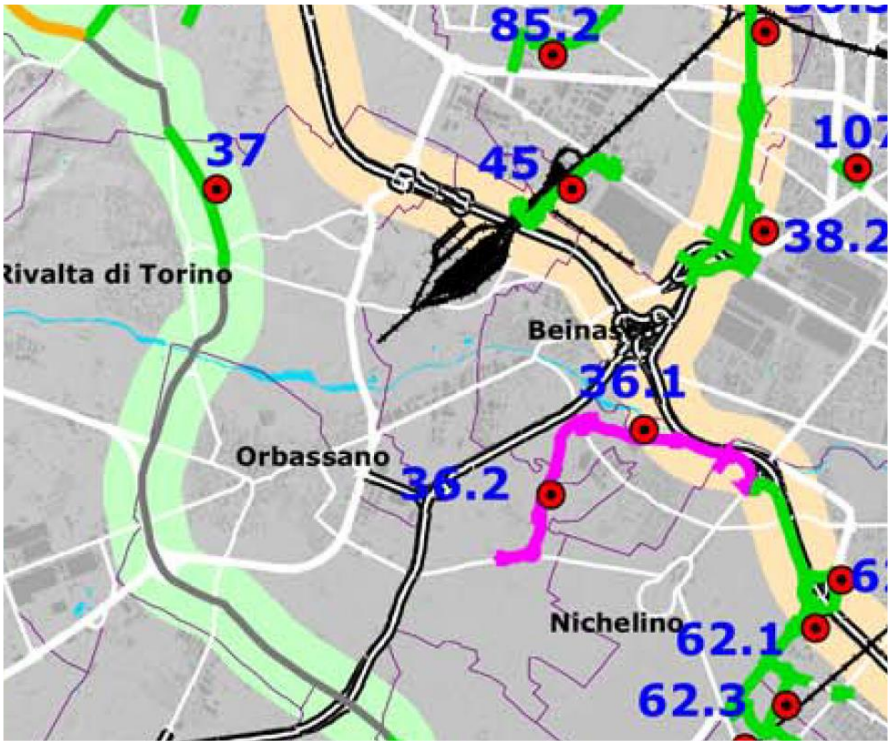



**Figura 2 – Estratto della Tavola 4.3 del PTC2 – Progetti di viabilità**

### *4.3 ACQUA*

La legge n. 36/1994 "Disposizioni in materia delle risorse idriche" ha previsto l'organizzazione del servizio idrico integrato, sulla base di ambiti territoriali ottimali, al fine di gestire in un unico ciclo i servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Il Comune di Orbassano, all'interno dell'area omogenea ATO3 "Torinese" di cui fa parte assieme ad altri enti pubblici, ha affidato la gestione del servizio idrico integrato in concessione alla società SMAT S.p.A.

ACQUEDOTTO

La copertura attuale del servizio di acquedotto risulta pari al 100% assumendo che tutti gli abitanti residenti siano raggiunti dal servizio, compresi quindi quelli serviti dagli acquedotti privati.

Si riportano nella seguente tabella i parametri di qualità dell'acqua per il comune di Orbassano, nel primo semestre 2019.

| Parametro | Unità di misura | Media | Limiti D. Lgs. 31/01 |
|---|---|---|---|
| pH | pH | 7,6 | >6,5 e <9,5 |
| Residuo secco a 180°C | mg/l | 263 | Consigliato: 1500 |
| Durezza totale | °F | 14 | Consigliati: tra 15 e 50 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Conducibilità elettr. spec. 20°C | $\mu$S/cm | 273 | 2500 |
| Calcio | mg/l | 34 | Non previsto |
| Magnesio | mg/l | 14 | Non previsto |
| Ammonio | mg/l | <0,05 | 0,5 |
| Cloruri | mg/l | 6 | 250 |
| Solfati | mg/l | 16 | 250 |
| Potassio | mg/l | 1 | Non previsto |
| Sodio | mg/l | 5 | 200 |
| Arsenico | $\mu$g/l | <1 | 10 |
| Bicarbonati | mg/l $HCO_3$ | 256 | Non previsto |
| Cloro residuo libero | mg/l | 0,2 | Consigliato 0,2 |
| Fluoruri | mg/l | <0,10 | 1,5 |
| Nitrati $NO_3$ | mg/l | 16 | 50 |
| Nitriti $NO_2$ | mg/l | <0,05 | 0,5 |
| Manganese | $\mu$g/l | <1 | 50 |

FOGNATURA

La copertura attuale del servizio di fognatura nell'ATO3 risulta pari al 97% come percentuale di abitanti serviti rispetto al totale degli abitanti residenti.

| **RETE FOGNARIA PER TIPOLOGIA (km)** | |
|---|---|
| Lunghezza rete fognaria | 8.550 |
| di cui di tipo unitario a gravità | 2.634 |
| di cui rete fognaria tipo unitario in pressione | 145 |
| di cui di tipo separato per acque meteoriche | 2.253 |
| di cui rete fognaria tipo separato per acque nere a gravità | 2.135 |
| di cui rete fognaria tipo separato per acque nere in pressione | 12 |
| | |
| **Lunghezza rete georeferenziata (km)** | **7.069** |
| | |
| **RETE FOGNARIA PER TIPOLOGIA DI MATERIALE (km)** | |
| Lunghezza rete acciaio/ferro | 30 |
| Lunghezza rete gres | 408 |
| Lunghezza rete materiale sintetico (PVC, PEAD, ecc.) | 1.270 |
| Lunghezza rete materiale cementizio | 2.230 |
| Lunghezza rete altro materiale | 4.612 |
| **Totale** | **8.550** |
| | |
| **CARICO INQUINANTE IN A.E.** | |
| Carico inquinante delle acque reflue urbane(Aetus) | 3.154.392 |
| Carico inquinante collettato in rete fognaria | 3.088.629 |

**Figura 3 - Elenco delle infrastrutture fognarie gestite da SMAT S.p.A. agg. 2014**

La copertura attuale del servizio di depurazione nell'ATO3 risulta pari al 98% come percentuale di abitanti serviti rispetto al totale degli abitanti residenti.

| IMPIANTI DI DEPURAZIONE PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO | |
|---|---|
| Numero impianti trattamento primario | 143 |
| Numero impianti trattamento secondario | 258 |
| Numero impianti trattamento terziario | 5 |
| Numero impianti trattamento terziario avanzato | 4 |
| **Totale** | **410** |
| | |
| **IMPIANTI DI DEPURAZIONE PER ABITANTE EQUIVALENTE** | |
| Numero impianti con potenzialità fino a 2.000 A.E. | 359 |
| Numero impianti tra 2.000 A.E. e 10.000 A.E. | 33 |
| Numero impianti tra 10.000 A.E. e 100.000 A.E. | 16 |
| Numero impianti maggiori di 100.000 A.E. | 2 |
| **Totale** | **410** |
| | |
| **IMPIANTI DI DEPURAZIONE PER ABITANTE EQUIVALENTE (kg ss)** | |
| Quantità fanghi prodotti | 30.147.225 |
| Quantità fanghi destinati al riutilizzo | 21.723.025 |
| Quantità fanghi destinati allo smaltimento in discarica | 424.983 |
| | |
| **CARICO INQUINANTE IN A.E.** | |
| Totale carico inquinante collettato in rete fognaria in agglomerati da 50 a 2.000 A.E. e depurato con trattamenti appropriati | 123.041 |
| Totale carico inquinante collettato in rete fognaria in agglomerati > 2.000 A.E. e depurato con trattamenti appropriati | 3.001.574 |
| **Totale carico inquinante** | **3.124.616** |
| | |
| **POTENZIALITA' IMPIANTI DI DEPURAZIONE IN A.E.** | |
| Potenzialità impianti depurazione esistenti | 3.124.616 |
| Potenzialità di progetto impianti di depurazione esistenti | 5.023.891 |

**Figura 4 - Dati di sintesi delle infrastrutture depurative (agg. anno 2014)**

ACQUE SUPERFICIALI

I principali corsi d'acqua rientranti nei confini dell'ATO/3 sono rappresentati dal fiume Po e dai suoi affluenti: Dora Baltea, Chiusella, Soana, Orco e Malone, Stura di Lanzo, Dora Riparia, Sangone, Chisola e Chisone, Pellice e Banna. Nel territorio dell'ATO/3 ricade inoltre la maggior parte della superficie di 10 aree idrografiche (AI) individuate dal PTA, ossia:

- AI03 – Pellice (94%);
- AI04 – Chisone (100%);
- AI08 – Banna Tepice (70%);
- AI09 – Chisola (100%);
- AI10 – Sangone (100%);
- AI11 – Dora Riparia (100%);
- AI12 – Stura di Lanzo (100%);
- AI13 – Malone (100%);
- AI14 – Orco (100%);
- AI15 – Dora Baltea (86%).

Inoltre l'ATO3 comprende ulteriori porzioni dell'AI01 – Alto Po (11%) e dell'AI02 – Basso Po (30%).

I dati di qualità delle acque superficiali provengono dalla rete regionale di monitoraggio, che conta di una rete strumentale fissa a terra sulle principali aste fluviali e di una rete di campionamento manuale, gestita attraverso indagini su base mensile o trimestrale. Allo stato attuale la situazione qualitativa dei corsi d'acqua superficiali piemontesi è in tendenziale miglioramento, mentre si registra uno squilibrio idrico quantitativo in relazione alla diminuzione delle precipitazioni medie annue e al costante aumento dei prelievi. L'aspetto più critico è riscontrabile nei bassi aspetti qualitativi delle falde, soprattutto nelle aree di pianura, in quanto gli inquinanti di origine produttiva e civile si trovano in concentrazioni vicine o superiori alle soglie limite previste dalla normativa per il consumo umano e gli inquinanti di origine agricola in falda freatica sono riscontrabili in tutta la pianura, con concentrazioni variabili a seconda della soggiacenza della falda e del tipo di coltura.

Dal Rapporto ARPA sulla situazione idrica piemontese, l'analisi delle portate superficiali misurate presso le stazioni idrometriche della rete regionale evidenzia che il regime idrologico è caratterizzato, da apporti pluviometrici di entità media, con maggiore concentrazione di afflussi nel periodo primaverile e autunnale. Per contro il periodo tardo estivo è stato caratterizzato dalla quasi totale assenza di afflussi, che ha dato luogo a un anomalo prolungamento della magra estiva sui corsi d'acqua.

Nel 2000 la Direttiva quadro sulle acque dell'Unione Europea (WFD – 2000/60/CE) ha adottato un approccio globale per affrontare i rischi a cui le risorse idriche sono esposte e ha stabilito un obiettivo, ovvero il raggiungimento del buono stato delle acque da raggiungere entro i termini 2015, 2021 e 2027, lo stato ambientale di "Buono" per tutti i corpi idrici del distretto. La Direttiva citata ha introdotto un elemento innovativo in relazione alle modalità di valutazione dello stato tramite la classificazione dello Stato di qualità complessivo dei corpi idrici che avviene sulla base dello Stato chimico e dello Stato ecologico. Pertanto, per la stima qualitativa delle acque superficiali si fa riferimento ai seguenti indicatori:

- Stato ecologico, Lo stato ecologico dei corpi idrici fluviali è definito dalla valutazione integrata degli indici riferibili ad elementi di qualità biologica acquatica, di parametri fisico chimici di base e di inquinanti specifici per i quali sono fissati Standard di Qualità Ambientale (SQA) nazionali (tabella 1/B del D.M. 260/2010). Sono previste cinque classi: elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo.
- Stato chimico, valuta la qualità chimica dei corsi d'acqua e dei laghi. La definizione dello Stato Chimico è stata definita a livello comunitario in base a un elenco di 33+8 sostanze pericolose o pericolose prioritarie per le quali sono previsti Standard di Qualità Ambientale (SQA) europei fissati dalla Direttiva 2008/105/CE.

Il PdG PO 2015 riporta in forma tabellare gli obiettivi ambientali per ciascun corpo idrico del distretto padano, di riferimento per il nuovo ciclo di pianificazione 2015-2021.

Le maggiori conoscenze legate all'analisi delle pressioni significative e alle nuove classificazioni dello stato dei corpi idrici, fornite da monitoraggio adeguato alle richieste della DQA, hanno permesso di rivedere gli obiettivi ambientali del primo Piano (PdG PO 2010) per ognuno dei corpi idrici individuati, anche alla luce della migliore comprensione del significato di deroghe ed esenzioni.

Con riferimento ai corsi d'acqua maggiori monitorati dall'ATO3, il comune di Orbassano è attraversato dal Torrente Sangone, per il quale si riporta lo stato chimico ed ecologico a cura dell'ATO3, monitorato nel periodo 2009-2014 e gli obiettivi prefissati dal Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (ARPA – PdG Po2015).

| **CPD_CI** | 04SS2N704PI | 06SS3F705PI |
|---|---|---|
| **Fiume** | Sangone | Sangone |

| **Descrizione** | SANGONE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo | SANGONE_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107 |
|---|---|---|
| **Stato chimico monitoraggio 2009-2011** | Buono | Buono |
| **Stato chimico monitoraggio 2012-2014** | Buono | Buono |
| **Obiettivo chimico PdG Po 2015** | Buono 2015 | Buono 2015 |
| **Stato ecologico monitoraggio 2009-2011** | Sufficiente | Cattivo |
| **Stato ecologico monitoraggio 2012-2014** | Sufficiente | Sufficiente |
| **Obiettivo ecologico PdG Po 2015** | Buono 2021 | Buono 2021 |

Da quanto si evince, nel triennio 2012-2014, si riscontra un miglioramento dello stato ecologico, con raggiungimento dello stato "sufficiente" per entrambi i tratti del Torrente Sangone. Il mancato raggiungimento dello stato "buono" è attribuibile principalmente alla scarsa qualità delle componenti biologiche nonché ad alcuni pesticidi. In sintesi la qualità delle acque superficiali è alterata da:

- eutrofizzazione e carico organico;
- metalli pesanti e composti organici volatili.

Il fenomeno di eutrofizzazione è dovuto all'eccesso di azoto e fosforo nelle acque superficiali, causando un arricchimento dei nutrienti che favorisce lo sviluppo delle alghe e conseguente alterazione degli equilibri della fauna acquatica e riduzione della qualità delle acque.

I metalli pesanti in generale sono ascrivibili a inquinamenti puntuali (derivanti da fonti industriali). I composti organici volatili, sono riconducibili ad attività di tipo industriale con immissione nel corpo idrico attraverso gli scarichi.

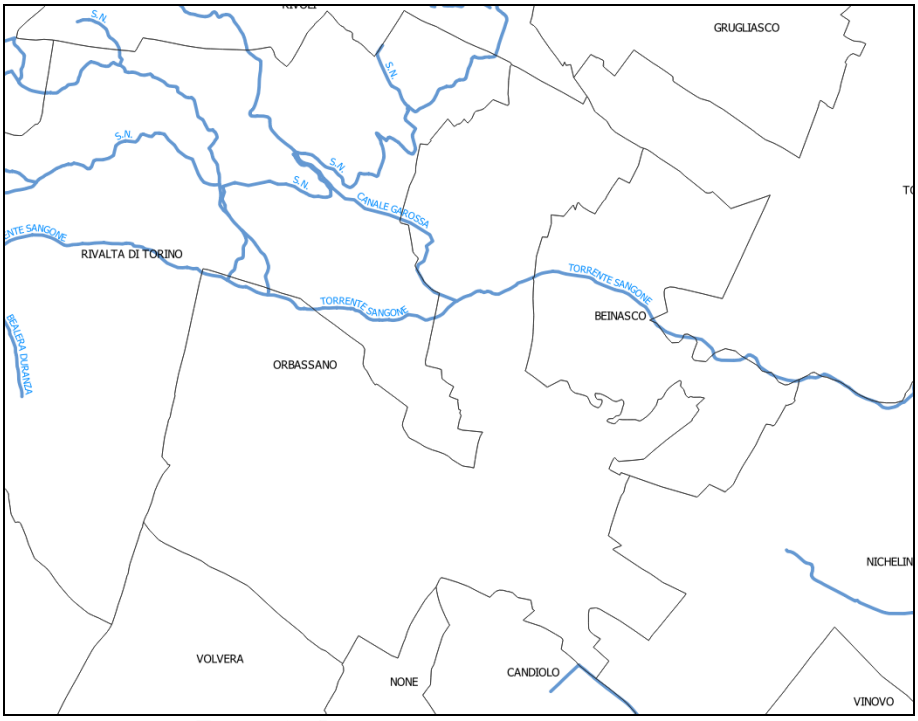



**Figura 5 – Reticolo dei corpi idrici superficiali**

## ACQUE SOTTERRANEE

La Rete di Monitoraggio Regionale degli Acquiferi Sotterranei (RMRAS) è costituita da un

insieme di pozzi di captazione, per uso sia acquedottistico sia di altro genere, e risulta suddivisa in senso verticale, differenziandosi in una rete di monitoraggio della "falda superficiale" e in una rete di monitoraggio delle "falde profonde", in funzione della tipologia prevalente di acquifero captato dai pozzi di controllo, rispettivamente a superficie libera e in pressione. L'area di monitoraggio regionale è composta da 13 Groundwater Bodies (GWB – Copri idrici sotterranei) relativi al sistema dell'acquifero superficiale di pianura, 4 GWB relativi al sistema dell'acquifero superficiale dei principali fondovalle alpini e appenninici e 6 GWB relativi ai sistema dell'acquifero profondo.

La qualità delle acque sotterranee viene valutata esclusivamente attraverso lo stato chimico; la valutazione dello stato chimico ha come finalità l'analisi del rischio e indica una categorizzazione su base areale dei singoli GWB, che si distinguono in due categorie: "Buono" e "Scarso". Importante è anche il livello di confidenza (LC), relativo al grado di attendibilità sul giudizio di stato espresso in merito alla proposta di classificazione relativa al triennio 2009-2011 e confronto all'anno 2012 (fonte: ARPA Piemonte 2013).

Il comune di Orbassano è ricompreso nei corpi idrici sotterranei GWB-P2 e GWB-S3b, per i quali si riporta la seguente tabella.

| GWB | Sistema idrogeologico | Riferimento geografico | Triennio 2009-2011 | LC | Stato 2018 |
|---|---|---|---|---|---|
| GWB-P2 | Profondo | Pianura Torinese nord | Scarso | Alto | Buono |
| GWB-S3b | Superficiale | Pianura Torinese sud | Scarso | Alto | Scarso |

Le criticità rilevate sono derivanti dalla compromissione localizzata da nitrati e prodotti fitosanitari e la compromissione diffusa da solventi organoalogenati.

Nelle figure seguenti sono rappresentati lo stato chimico (SC) della falda SUPERFICIALE (i dati comprendono lo Stato Chimico puntuale (per stazione) e areale (per GWB) e lo stato chimico (SC) della falda PROFONDA (i dati comprendono lo Stato Chimico puntuale (perstazione) e areale (per GWB). Le suddetta figure sono tratte dal sito ARPA all'indirizzo: http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/

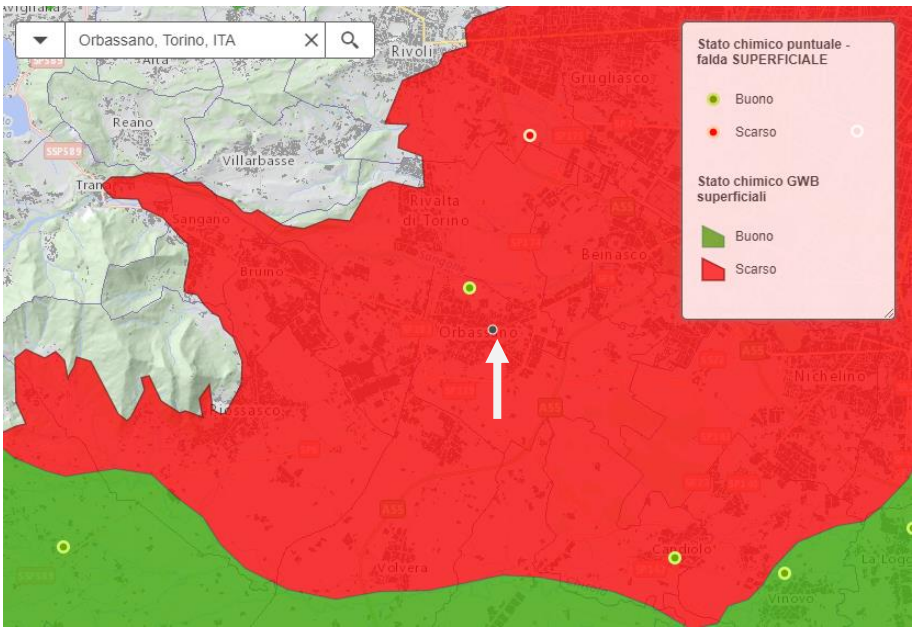



**Figura 6 - Stato chimico: falda superficiale 2018**

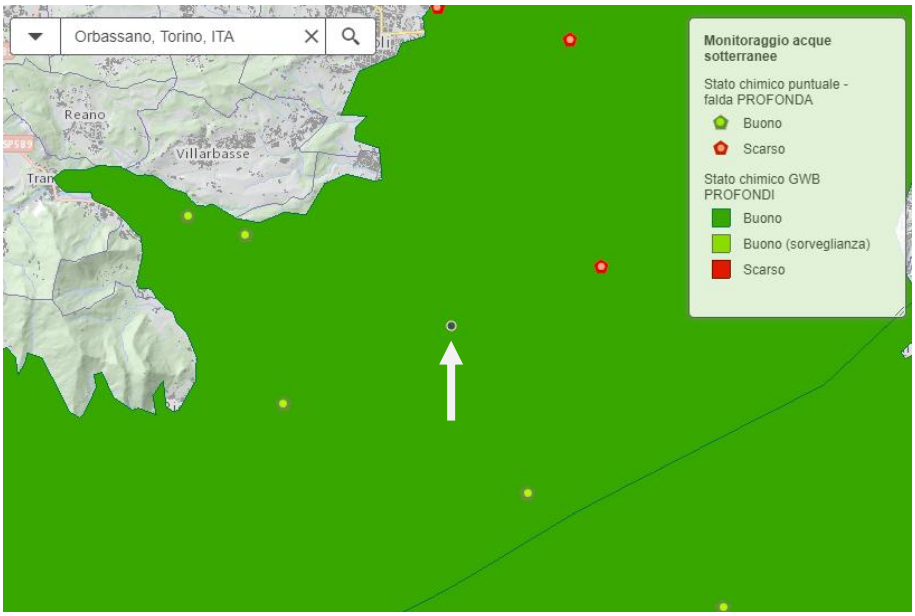



**Figura 7 – Stato chimico: falda profonda 2018**

## *4.4 ARIA*

Le fonti di pressione significative per la qualità dell'aria in ambito comunale sono principalmente il traffico veicolare, che determina emissioni di tipo diffuso, e l'urbanizzazione legata ad insediamenti e ad attività produttive, fonti di emissione puntuali.

Il d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) delinea un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, al fine di garantire l'applicazione di criteri uniformi sul territorio nazionale. In particolare, l'articolo 3 del suddetto decreto legislativo stabilisce che le Regioni e le Province redigano appositi progetti recanti la suddivisione territoriale in zone e agglomerati da classificare ai fini della valutazione della qualità dell'aria, stabilendo altresì che le zonizzazioni vigenti alla data di entrata in vigore del decreto stesso siano rivalutate sulla base dell'Appendice I al suddetto decreto.

La Regione Piemonte, con Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2014, n. 41-855 "Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)", ha stabilito la zonizzazione del territorio regionale.

L'articolo 4, comma 1 del d.lgs. 155/2010 prevede che le zone e gli agglomerati siano classificati, per ogni singolo inquinante indicato all'articolo 1, comma 2, sulla base delle soglie di valutazione superiori ed inferiori previste dall'Allegato II, sezione 1 e secondo la procedura prevista dall'Allegato II, sezione 2.

Nell'Allegato I – Elenco dei comuni dell'agglomerato e delle zone individuate e loro caratteristiche alla sopra ricordata Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2014, n. 41-855, il comune di Masio è inserito nella zona denominata Pianura - codice zona IT0119: tale zona è stata delimitata in relazione agli obiettivi di protezione per la salute umana per i seguenti inquinanti: $NO_2$, $SO_2$, $C_6H_6$, CO, PM10, $PM_{2,5}$, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P.

La zona si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO2, PM10, PM2,5 e B(a)P. Il benzene e il biossido di zolfo si posizionano tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. Il resto degli inquinanti sono sotto la soglia di valutazione inferiore.

Si riporta nel seguito un estratto della tabella riportata nel suddetto Allegato I.

**CODICE IT0118 - ZONA AGGLOMERATO DI TORINO**

| ISTAT | TOPONIMO | PROV | AREA (KMQ) | POPOLAZIONE 2009 | AB/KMQ | PM10/KMQ | NOX/KMQ | NH3/KMQ | COV/KMQ | CODICE ZONA_2002 | NOM_ZONA_2002 | ZONA ALTIMETRICA | CODICE ZONA 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 001008 | Alpignano | TO | 11,92 | 17189 | 1442,00 | 2,27 | 10,20 | 3,23 | 14,59 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Collina interna | IT0118 |
| 001018 | Baldissero Torinese | TO | 15,41 | 3735 | 242,40 | 0,55 | 1,92 | 1,28 | 6,36 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Collina interna | IT0118 |
| 001024 | Beinasco | TO | 6,73 | 18185 | 2700,00 | 4,24 | 29,84 | 0,92 | 34,36 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001028 | Borgaro Torinese | TO | 14,33 | 13535 | 944,70 | 4,80 | 11,74 | 2,08 | 18,93 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001048 | Cambiano | TO | 14,13 | 6337 | 448,40 | 1,22 | 7,56 | 2,67 | 5,95 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001051 | Candiolo | TO | 11,85 | 5634 | 475,40 | 1,20 | 7,77 | 4,06 | 5,08 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001058 | Carignano | TO | 50,69 | 9206 | 181,60 | 0,58 | 3,47 | 7,40 | 1,87 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001063 | Caselle Torinese | TO | 28,71 | 18060 | 628,90 | 1,45 | 7,66 | 6,19 | 7,76 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001078 | Chieri | TO | 54,20 | 35963 | 663,50 | 0,89 | 5,07 | 4,60 | 5,10 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001090 | Collegno | TO | 18,10 | 50222 | 2774,00 | 4,71 | 26,16 | 3,12 | 29,67 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001099 | Druento | TO | 27,54 | 8502 | 308,70 | 0,38 | 2,34 | 1,68 | 7,11 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Collina interna | IT0118 |
| 001120 | Grugliasco | TO | 13,13 | 37590 | 2862,00 | 4,29 | 17,21 | 1,81 | 47,51 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001127 | La Loggia | TO | 12,78 | 8123 | 635,40 | 2,15 | 10,39 | 1,64 | 8,71 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001130 | Leini' | TO | 32,44 | 15029 | 463,30 | 1,28 | 6,19 | 3,60 | 9,67 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001156 | Moncalieri | TO | 47,53 | 58087 | 1222,00 | 2,46 | 13,07 | 1,48 | 13,34 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001164 | Nichelino | TO | 20,56 | 48962 | 2382,00 | 3,95 | 18,10 | 1,28 | 24,40 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001171 | Orbassano | TO | 22,21 | 22172 | 998,30 | 2,25 | 11,86 | 3,15 | 11,73 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001183 | Pecetto Torinese | TO | 9,17 | 3898 | 424,90 | 0,68 | 3,18 | 3,06 | 6,08 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Collina interna | IT0118 |
| 001189 | Pianezza | TO | 16,46 | 13862 | 841,90 | 1,17 | 6,79 | 4,14 | 12,68 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001192 | Pino Torinese | TO | 21,82 | 8672 | 397,40 | 0,62 | 4,01 | 1,28 | 8,00 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Collina interna | IT0118 |
| 001193 | Piobesi Torinese | TO | 19,65 | 3651 | 185,80 | 0,64 | 3,43 | 5,97 | 5,50 | IT0102 | Zona di Mantenimento di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001194 | Piossasco | TO | 40,15 | 18193 | 453,10 | 0,64 | 3,41 | 2,36 | 7,40 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Collina interna | IT0118 |
| 001214 | Rivalta di Torino | TO | 25,11 | 19174 | 763,60 | 1,38 | 10,64 | 1,08 | 11,70 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001219 | Rivoli | TO | 29,50 | 49753 | 1686,00 | 3,50 | 20,52 | 3,06 | 22,94 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Collina interna | IT0118 |
| 001249 | San Mauro Torinese | TO | 12,55 | 19324 | 1539,00 | 2,74 | 11,21 | 0,36 | 19,51 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Collina interna | IT0118 |
| 001257 | Santena | TO | 16,20 | 10587 | 653,50 | 1,25 | 9,75 | 1,87 | 7,98 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001265 | Settimo Torinese | TO | 32,37 | 47713 | 1474,00 | 2,91 | 18,33 | 2,41 | 14,09 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001272 | TORINO | TO | 130,01 | 909538 | 6995,00 | 13,44 | 55,87 | 0,88 | 62,12 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001280 | Trofarello | TO | 12,35 | 11066 | 896,20 | 1,59 | 10,84 | 4,67 | 13,82 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001292 | Venaria Reale | TO | 20,44 | 34833 | 1703,00 | 2,09 | 14,21 | 1,54 | 18,33 | IT0103 | Zona di Piano di Torino agglomerato | Pianura | IT0118 |
| 001309 | Vinovo | TO | 17,69 | 14009 | 791,70 | 0,94 | 5,87 | 2,36 | 6,38 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |
| 001314 | Volpiano | TO | 32,46 | 14954 | 460,60 | 1,60 | 7,10 | 2,82 | 6,95 | IT0101 | Zona di Piano di Torino | Pianura | IT0118 |

**Figura 8 - Allegato I alla D.G.R. n. 41-855**

## *4.5 SUOLO*

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio dell'ATO3 è caratterizzato da un settore più esterno di montagna, uno di pianura e uno più interno di collina. Il carattere peculiare dell'area è costituito dalla struttura della pianura Torinese compresa tra il bordo alpino e quello della collina Torinese, e costituisce l'elemento di raccordo tra la pianura Cuneese e il resto della pianura padana.

Essa rappresenta il serbatoio idrico più importante del territorio in esame ed è costituita da depositi alluvionali, fluvioglaciali e lacustri che sono in ambiente continentale di età pliocenica-superiore-olocenica, sovrapposti a una serie marina pliocenica, in cui sono presenti limi e limi argillosi nella parte inferiore della serie, e sabbie, sabbie limose in quella superiore. Questo complesso di sedimenti poggia a sua volta su rocce di ambiente marino più antiche (Eocene-Miocene), di natura prevalentemente marnosa e arenaceo-conglomeratica, molto compatte e praticamente impermeabili.

### CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO

La capacità d'uso dei suoli è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Con riferimento alla Carta della capacità d'uso dei suoli 1:50.000 edita da IPLA, il territorio di Orbassano ricade per la maggior parte in classe II di capacità d'uso del suolo, in parte in classe III (principalmente lungo il Torrente Sangone), e per piccolissime porzioni in classe IV ed in classe VII.

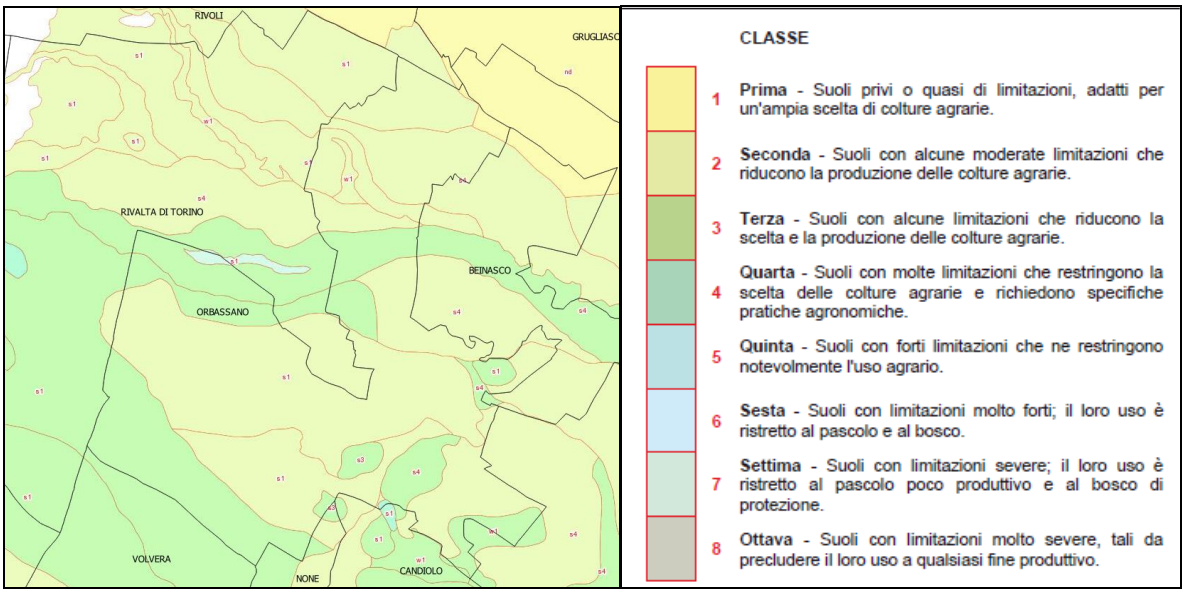



**Figura 9 - Carta della capacità d'uso dei suoli 1:50.000**

## CONSUMO DI SUOLO

I processi di consumo e impermeabilizzazione del suolo sono causa di rilevante degrado. La rilevanza della tematica assume un urgenza prioritaria ma a tutt'oggi non esistono disposizioni normative efficaci in grado di orientare in tal senso gli strumenti di pianificazione. A scala regionale, si segnala una recente modifica della legislazione urbanistica regionale, attraverso la L.R. n. 3/2015 che modifica il comma 1 dell'articolo 1 della L.U.R. 56/1977: "…la piena e razionale gestione delle risorse volta al mantenimento qualitativo e quantitativo del loro livello complessivo, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ulteriore consumo di suolo". Per affrontare la tematica, la Regione Piemonte ha avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire, sulla base di un glossario specialistico e di un set di indicatori, un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di suolo, Questi sono stati applicati all'intero territorio piemontese ed i risultati di tali analisi sono illustrati nel volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", pubblicato nel 2012 e di recente approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015

Relativamente al territorio di ATO3, su una superficie complessiva di oltre 670.000 ha, il consumo di suolo riguarda, a base provinciale, oltre 62.000 ha dei quali il 6,6% erode suoli agricoli di prima classe d'uso, il 41,5% incide sulla seconda classe, il 26, 9% sulla terza classe e il restante 25% è ripartito sulle restanti classi di capacità d'uso dei suoli, percentuali sensibilmente maggiori rispetto alla media regionale. Ulteriori pressioni alla componente suolo derivano dai contaminanti. ARPA Piemonte realizza un programma di monitoraggio dei suoli del territorio piemontese, con finalità di valutare la presenza di sostanze contaminanti e relativa distribuzione spaziale della contaminazione, fornendo indicazioni a grande scala per contrastare il fenomeno. Il suolo può essere contaminato da fonti puntuali, che agiscono su una superficie limitata, o da fonti diffuse, che possono essere sia di origine naturale (metalli pesanti presenti nella roccia), sia derivanti da fonti atmosferiche o tramite la sedimentazione di acque superficiali, sia connesse con attività agricole.

Relativamente alla contaminazione diffusa, il campionamento dei suoli avviene a profondità fisse e per ogni campione si valuta la presenza o meno di contaminanti (metalli pesanti, idrocarburi, diossine ecc.) per i quali sono fissati valori limite dal D.Lgs. 152/06. I risultati delle elaborazioni dei dati forniti dalla rete di monitoraggio indicano la presenza di forme lievi di contaminazioni diffusa da diossine, furani e policlorobifenili (PCB) su tutto il territorio piemontese con valori medi e mediani ampiamente sotto i limiti di legge. Forte pressione è

esercitata dall'attività agricola a causa di eccessi di elementi fertilizzanti attraverso la diffusione dell'azoto con rischio di inquinamento per infiltrazione dei nitrati negli acquiferi, del fosforo con rischio di eutrofizzazione delle acque superficiali e alla presenza di fitofarmaci utilizzati per i trattamenti antiparassitari.

## *4.6 RUMORE*

Il rumore costituisce un fattore di inquinamento ambientale e di potenziale danno per la salute. I dati disponibili evidenziano un elevata percentuale di popolazione esposta a livelli sonori superiori alle soglie di potenziale rischio pari a 65 dB(A) sulle 24 ore e 55 dB(A) nel periodo notturno (ore 22-06) per valutare gli effetti di disturbo sul sonno.

Un indicatore di impatto dell'inquinamento acustico sulla popolazione è il numero di segnalazioni effettuate per disturbo da rumore: le problematiche riscontrate sono per la maggior parte dovute alle emissioni acustiche di attività produttive e da attività commerciali/pubblici esercizi.

Per le attività temporanee, quali i cantieri, deve essere richiesta al Comune l'autorizzazione in deroga ai valori limite di emissioni acustiche. A tal fine la Regione Piemonte ha definito con DGR n. 24-4049 del 27/06/2012 le linee guida per il rilascio di tali autorizzazioni che devono essere recepite nei regolamenti comunali. Per cantieri con durata complessiva inferiore ai 60 giorni che operino esclusivamente in orario diurno, è prevista una procedura semplificata che presume il silenzio – assenso da parte dell'Amministrazione.

L'attuale normativa sulla tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico è rappresentata dalla L.R. n. 52/2000, specificazione della Legge Quadro n. 447/1995 sull'inquinamento acustico. Tale legge prevede l'obbligo per i Comuni di suddividere il territorio in aree acusticamente omogenee (zonizzazione acustica) e di dotarsi di un Piano di Classificazione Acustica.

I dati al 2013 evidenziano che l'82% dei comuni piemontesi ha approvato in via definitiva il proprio Piano di Classificazione Acustica, mentre il 13% ha comunque avviato la procedura di approvazione.

Il Piano di Classificazione Acustica comunale rappresenta uno strumento di rilevante importanza ai fini della prevenzione dell'inquinamento acustico, in quanto stabilisce i valori limite della rumorosità nell'ambiente esterno e, soprattutto, determina le condizioni per uno sviluppo del territorio acusticamente sostenibile.

## *4.7 I RIFIUTI*

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, nel 2016 dal Comune di Orbassano è stato conferito il 56,8 % del rifiuto totale (5.724 t su 10.080 t di rifiuti totali). Il dato risulta leggermente superiore alla media della provincia di Torino (51,7%) ed a quella della regione (54,8%).

Nel complesso i dati rispecchiano una realtà comunale con una gestione dei rifiuti efficiente, come risulta dai dati sotto riportati [dati forniti da: www.sistemapiemonte.it].

*I dati contrassegnati dall'asterisco (*) sono obbligatori.*

| | |
|---|---|
| Provincia * | TORINO |
| Consorzio | Covar 14 - ex CITS |
| Comune | ORBASSANO |

**Dati generali**

| | |
|---|---|
| Superficie (Kmq.) | 22,05 |
| Popolazione (ab.) | 23.266 |

**Riepilogo dati sulla raccolta**

| | Totale (t) | Pro capite (Kg/ab.) |
|---|---|---|
| RU indiff. | 4.356 | 187 |
| RD | 5.724 | 246 |
| Rifiuti totali | 10.080 | 433 |

**RD 56,8 %**

**Produzione di rifiuti pro capite**

**Produzione di rifiuti in kg/abitante**

| | RT | RU | RD | % RD |
|---|---|---|---|---|
| 2000 | 449 | 390 | 59 | 13,1 |
| 2001 | 469 | 404 | 66 | 14,0 |
| 2002 | 492 | 401 | 91 | 18,5 |
| 2003 | 478 | 388 | 90 | 18,9 |
| 2004 | 476 | 319 | 157 | 32,9 |
| 2005 | 452 | 188 | 265 | 58,5 |
| 2006 | 441 | 186 | 255 | 57,9 |
| 2007 | 459 | 190 | 269 | 58,6 |
| 2008 | 462 | 191 | 271 | 58,6 |
| 2009 | 456 | 193 | 263 | 57,7 |
| 2010 | 459 | 185 | 274 | 59,7 |
| 2011 | 440 | 173 | 267 | 60,6 |
| 2012 | 408 | 157 | 250 | 61,4 |
| 2013 | 408 | 161 | 247 | 60,5 |
| 2014 | 419 | 176 | 243 | 58,1 |
| 2015 | 434 | 181 | 253 | 58,2 |
| 2016 | 433 | 187 | 246 | 56,8 |

**Figura 10 - Dati sulla raccolta dei rifiuti (fonte: sistemapiemonte.it)**

## *4.8 PAESAGGIO E BENI CULTURALI*

Dalla Carta dei paesaggi agrari e forestali si desume che il territorio comunale di Orbassano è inserito nei seguenti sistemi di paesaggio, come risulta dall'estratto della carta dei paesaggi agrari e forestali IPLA – Torino, aprile 2005 sotto riportato:

- A - Rete fluviale principale: La presenza ed il respiro di vie d'acqua, il loro incessante fluire, fatto di erosioni e sedimentazioni, di magre e di piene, di trasparenze o opalescenze, di greti nudi, ghiaiosi e assolati, di lanche e mortizze, dense di vegetazione. E' immagine viva del fiume, del torrente, pur in presenza di altre componenti antropiche che, in diversa misura partecipano localmente a definire questo Sistema di paesaggio. Quasi mai le acque si fanno direttamente osservare, per accessi generalmente solo puntuali, o celate alla vista da cortine di vegetazione riparia, ma l' insieme ambientale influenza con la sua presenza le piane adiacenti; ciascun fiume o torrente, con una propria sembianza: per portate, colori, trasporti solidi, sovente rivelatori dei litotipi presenti, a monte, del bacino d'origine (geologia), se non degli indirizzi agronomici dominanti in atto lungo il suo percorso, per le torbide (erosione del suolo agrario) puntualmente rilevabili dopo forti acquazzoni. Come purtroppo ignorare anche gli effetti negativi dovuti ad interventi antropici inopportuni con opere di artificializzazione effettuate negli ultimi decenni in molti corsi d'acqua, per lo più ai fini di difesa idraulico-strutturale. La realizzazione di scogliere di massi, opere in cemento, briglie, canalizzazioni e rettificazione dell'alveo, discariche d'inerti, ha provocato una banalizzazione del paesaggio fluviale, determinando in particolare la scomparsa di rifugi per la fauna ittica e ornitologica. Persi i mestieri del fiume, non ne restano che deboli tracce, prosperano nuove e grandi cave di sabbia, mentre tornano ad una importante valorizzazione le grandi 'casse' di espansione: le golene, sovente definite fisicamente da un salto di terrazzo, qualche metro, con la pianura circostante. Caratteri particolari anche nei suoli, tipici di questi ambiti e che per assetto morfologico poco rilevato rispetto ai corsi d'acqua, risultano più esposti ai capricci delle piene. Terre sempre giovani e immature, in genere sciolte e sabbiose; prevalentemente utilizzate per coltivazioni legnose (pioppicoltura), seppur recentemente il cereale si é esteso maggiormente anche su queste superfici.
- B – Alta Pianura: Insieme ambientale che caratterizza vaste estensioni di terre pianeggianti poco distali dal rilievo alpino e a questo raccordate da una larga fascia pedemontana. Gli spazi visuali, generalmente ampi, lasciano intravedere, carattere precipuo dell'ALTA PIANURA, pendenze e dislivelli aprezzabili su larghe distanze. Altro carattere saliente dell'ALTA PIANURA è la posizione della sua prima falda acquifera (falda freatica), in genere profonda molti metri rispetto al piano campagna, mentre i depositi alluvionali grossolani,che soggiaciono ai coltivi, testimoniano, in periodi assai lontani nel tempo, trasporti solidi di impressionante violenza, per l'alta energia dei corsi d'acqua di allora. Sono forti immagini della ricostruzione storica, a cui é seguita nel tempo la laboriosità dell'uomo con le sue trasformazioni per migliorare la produttività di queste terre. Oggi limpide acque di una fitta rete irrigua (Cuneese, Pinerolese, Torinese, Canavese, etc.)) corrono rapide, solcando suoli di modesto spessore che lasciano intravedere sul fondo delle "bealere" matrici ciottolose, sovente assai superficiali in queste terre; gli orientamenti agrari ne sono in parte condizionati e le colture assumono caratteri di intensività solo in più fertili ma circoscritti settori già più discosti dalla cerchia alpina (Savigliano, Villafranca P., Vigone)
- C - Media Pianura: Insieme ambientale situato nelle condizioni più idonee per

ospitare un'estesa, millenaria e capillare rete irrigua, che ha beneficiato fino ad un recente passato anche dell'apporto d'acque di risorgiva. Pur venendo meno negli ultimi decenni questa provenienza, per l' eccessivo prelievo idrico, che ha progressivamente depresso il livello della prima falda, viene comunque assicurata una buona disponibilità idrica per altre vie (derivazioni da corsi d'acqua e da pozzi). Terre in parte già sedi di acquitrini, poi bonificate negli ultimi secoli. Vi si pratica una coltura più intensiva rispetto agli altri Sistemi di pianura (Sistemi B e D ), orientata sulla cerealicoltura e sulle foraggere prative. L'albero, quasi mai assente, in filare o in pieno campo che, specie nel secondo caso, aveva recentemente assunto un maggior peso come coltura industriale specializzata (pioppicoltura), è oggi in sensibile contrazione. Questo insieme ambientale comprende anche una vasta estensione territoriale in ambiti più orientali (oltre 100.000 ha), caratterizzata dall'uniformante presenza della risaia

- F – Anfiteatri morenici e bacini lacustri: Rilievi collinari prodotti da fenomeni glaciali, più o meno estesi e consistenti, possono raccordare pianure a sbocchi vallivi (Rivoli- Avigliana) o intercludere consistenti piane coltivate (Eporediese). La presenza di un manto forestale, dove è stato conservato, ne disegna i contorni (Ivrea, Rivoli-Avigliana) o ne rappresenta la caratteristica preminente (Verbano). I luoghi, seppur non così idonei alle coltivazioni, hanno conosciuto una capillare penetrazione agraria ovunque le condizioni del rilievo lo hanno consentito, sovente ritagliata in stretti corridoi intermorenici. Caratteri particolari e più addensati insediamenti intorno ai laghi (Maggiore, Orta, Avigliana, Candia e Viverone) per effetti di mitigazione climatica

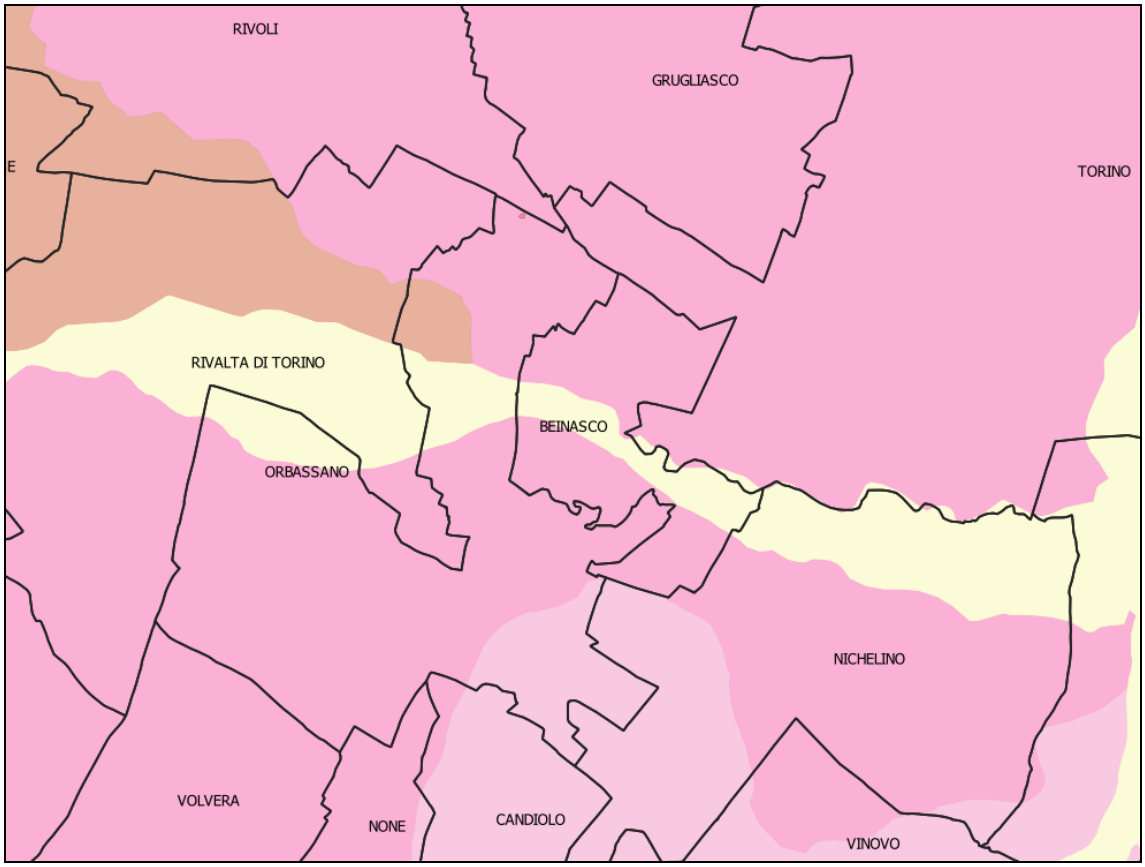



**Figura 11 - Estratto della carta dei paesaggi agrari e forestali IPLA – Torino, aprile 2005**

# 5. OBIETTIVO DELLA VARIANTE

L'obiettivo della presente variante semplificata è la realizzazione di un nuovo blocco spogliatoi, fruibile dai dipendenti dello Stabilimento di Ambienthesis, in sostituzione a quello già esistente. I nuovi locali, che oggi risiedono all'interno dell'area di produzione dello Stabilimento, saranno localizzati più distanti dalle zone di lavorazione e saranno dotati di strutture più confortevoli e all'avanguardia, con massimizzazione della loro funzionalità.

L'area oggetto di Variante è la piattaforma di trattamento polifunzionale di Orbassano (TO), gestita dalla Ambienthesis S.p.A., è ubicata nel comune di Orbassano (TO), in località S.I.T.O. Interporto Nord, strada Grugliasco-Rivalta.

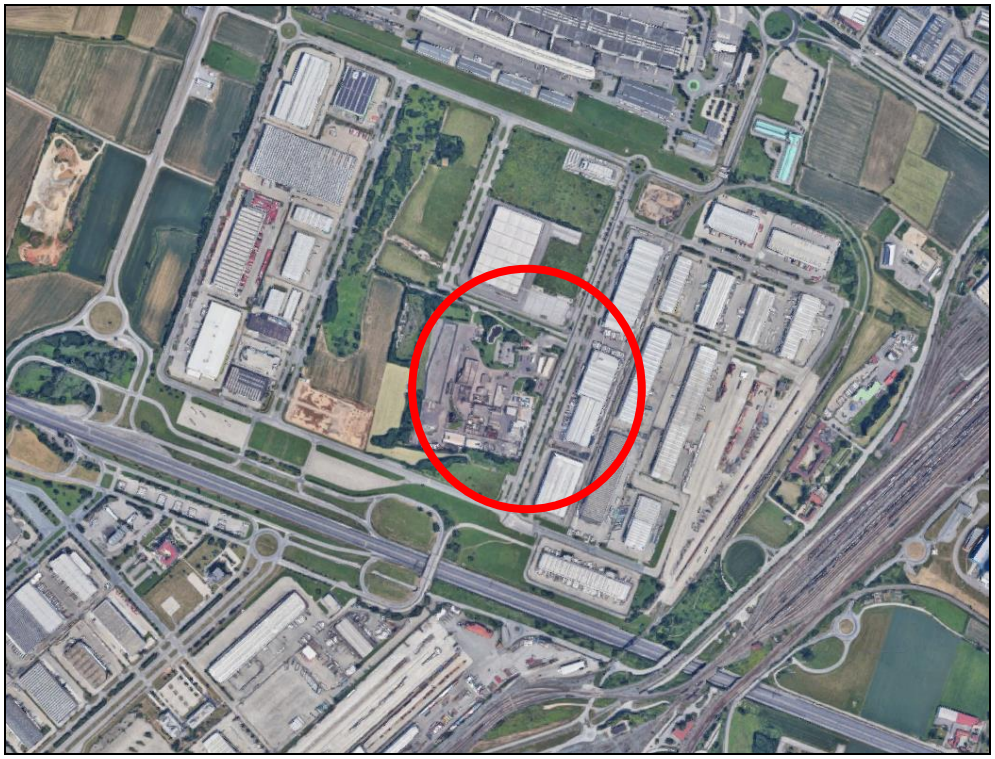


**Figura 12 - Foto aerea area in esame**

L'attuale spogliatoio, originariamente costruito a margine della zona di trattamento dei rifiuti, si trova oggigiorno nel cuore dell'attività di trasformazione, a seguito del progressivo ampliamento della piattaforma. Tale configurazione non è più in grado di soddisfare i requisiti di tutela dell'igiene dei lavoratori e di funzionalità dell'utenza.

L'intervento consiste nella costruzione di un nuovo blocco spogliatoi con annessa infermeria, e successivo smantellamento degli spogliatoi esistenti.

Gli spogliatoi esistenti necessiterebbero infatti di un intervento di rinnovo completo, che interessa sia gli impianti sia le finiture. Per meglio gestire la piattaforma durante la fase di cantiere, e quindi per evitare interferenze tra cantiere e personale, si è optato per la costruzione di un nuovo edificio e per il successivo smantellamento dei vecchi spogliatoi.

Gli obiettivi del presente progetto sottendono principalmente a:

- realizzare una nuova struttura di servizio all'attività della piattaforma;
- ricollocare sia l'area break con relativi distributori automatici sia l'infermeria;
- minimizzare i tempi di cantiere

L'area sulla quale sorgerà il nuovo spogliatoio e infermeria è localizzato sul versante est della piattaforma. L'ubicazione è strategica, infatti:

- è facilmente accessibile dai parcheggi e dall'ingresso della piattaforma;
- è localizzata in posizione sopraelevata tra l'area degli uffici amministrativi e le aree degli ambienti operativi.
- è sufficientemente distante dalle principali arterie di comunicazione (traffico pesante), ma adiacente ad un piazzale raggiungibile dalle ambulanze di soccorso

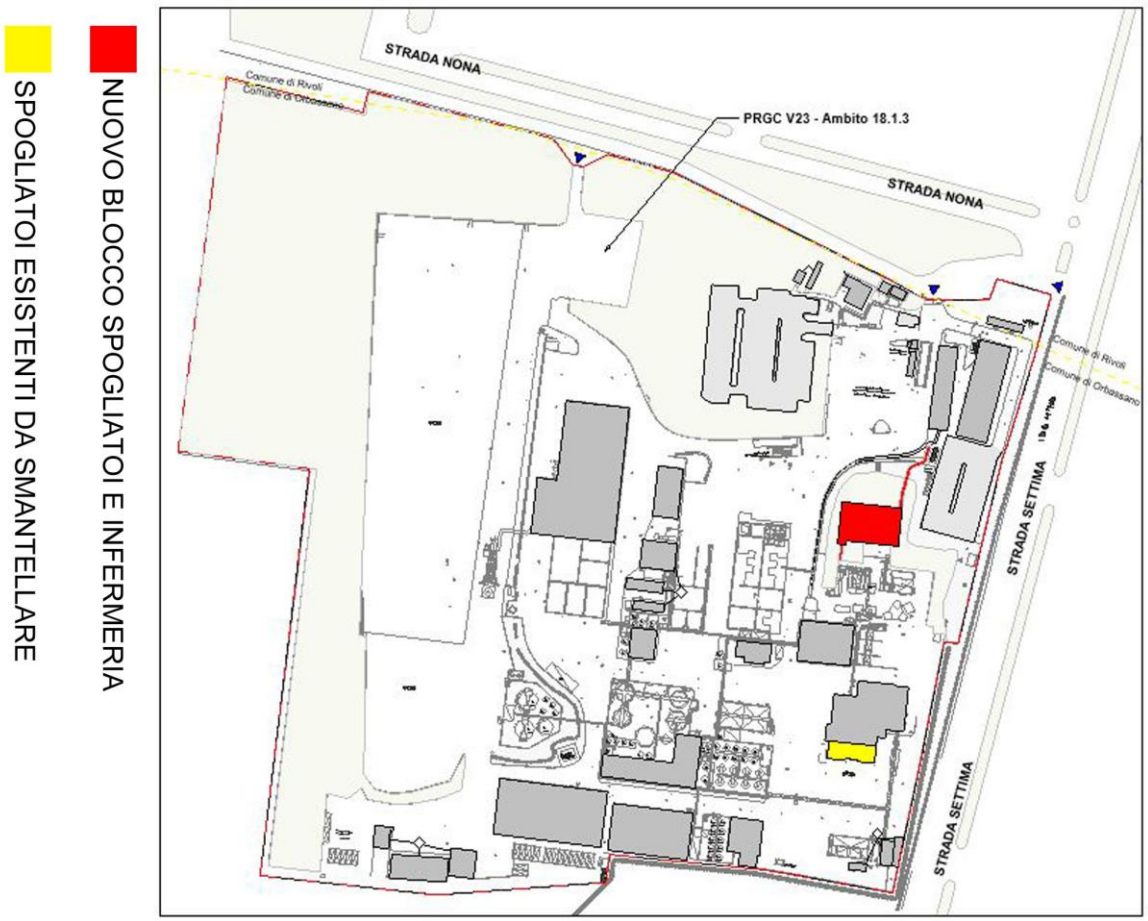



**Figura 13 - Planimetria generale dell'impianto con ubicazione spogliatoi**

La relizzazione del nuovo spogliatoio non è compatibile con il Piano Regolatore vigente in quanto tutta l'area di proprietà del proponente è normata dal comma 8.10 dell'art. 33 delle N.T.A. che, per qualsiasi intervento, rimanda allo S.U.E. dell'area, approvato in data 8/5/86 con delibera regionale n. 144-6551. Tale S.U.E., costituito da un Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.), è scaduto e pertanto attualmente l'area 18.1.3 in esame versa in uno stato di vuoto normativo.

Per renderne possibile la realizzazione è pertanto necessario eliminare, limitatamente alla zona dove si intende costruire il blocco spogliatoi, il riferimento al P.I.P. scaduto.

**Con la presente variante semplificata si intende pertanto perimetrare una sottoarea dell'area 18.1.3, denominandola 18.1.3.SUAP, dotata di specifiche prescrizioni nelle N.T.A., all'art. 33, comma 8.10bis, che ne disciplinano l'utilizzazione urbanistica.**

# 6. DEFINIZIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE

Il progetto prevede la realizzazione di una struttura di servizio all'attività della piattaforma, con dotazioni in linea con la normativa e le necessità dell'utenza. In particolare il Layout dei locali è stato progettato in modo tale da consentire, una dislocazione delle attrezzature, degli arredi, dei passaggi e delle vie di uscita rispondenti a criteri di funzionalità e di ergonomia per la tutela e l'igiene dei lavoratori, e di chiunque acceda legittimamente ai locali stessi.

L'area destinata ad accogliere il blocco spogliatoi avrà un'estensione di circa 460 $m^2$ . Il piano di calpestio sarà sopraelevato di circa 30 cm rispetto al piano di campagna, con un vuoto sanitario tra la platea di fondazione e il pavimento dei locali.

L'edificio, come mostrato in figura 14, ospiterà infermeria, area break, bagni e spogliatoi maschili nonché bagni e spogliatoi femminili. L'altezza netta nei locali spogliatoio e nell'infermeria sarà pari o superiore a 270 cm.

L'edificio si sviluppa su un solo piano fuori terra, soluzione efficace per il superamento delle barriere architettoniche.

L'aerazione dei locali è garantita mediante un sistema di ventilazione meccanica controllata con recupero di calore. L'illuminazione sarà di tipo artificiale.

Gli spogliatoi saranno dotati di attrezzature che consentono a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro.

Il layout dello spogliatoio maschile comprende:

- un filtro di ingresso verso lo spogliatoio "pulito";
- un open space adibito a spogliatoio "pulito" (42,3 $m^2$);
- un locale con 12 docce;
- un corridoio a senso unico (verso spogliatoio "sporco") con tre servizi igienici dotati di WC e lavabo;
- un locale open space adibito a spogliatoio "sporco" (41.7 $m^2$);
- un filtro di uscita dallo spogliatoio "sporco".

Il layout dello spogliatoio femminile comprende:

- un filtro di ingresso verso lo spogliatoio "pulito";
- un open space adibito a spogliatoio "pulito" (21.5 $m^2$);
- un locale con 5 docce;
- un corridoio a senso unico (verso spogliatoio "sporco") con due servizi igienici dotati di WC e lavabo;
- un locale open space adibito a spogliatoio "sporco" (21.8 $m^2$);
- un filtro di uscita dallo spogliatoio "sporco".

Il layout dell'infermeria comprende:

- una camera di medicazione (11.8 $m^2$)
- un bagno accessibile con antibagno.

Per il locale infermeria è garantita l'illuminazione naturale mediante una superficie utile finestrata prospiciente verso l'esterno dell'edificio superiore a 1/8 della superficie di pavimentazione.

La soluzione costruttiva adottata consiste in una struttura prefabbricata con lo scopo di minimizzare i tempi di cantiere a favore di una maggiore sicurezza di gestione della piattaforma riducendo di conseguenza i tempi di coesistenza del cantiere e dell'attività produttiva. Questa tipologia presenta l'ulteriore vantaggio di rendere più facilmente reversibile l'intervento.

La platea su cui verrà fondata la struttura prefabbricata, sarà realizzata su pali.

L'involucro edilizio sarà realizzato in lamiera coibentata con trasmittanze termiche conformi ai limiti di legge. I serramenti saranno realizzati in PVC, con vetri di sicurezza e trasmittanze termiche conformi ai limiti di legge.

La copertura sarà realizzata con doppia falda. Come meglio descritto negli elaborati grafici è prevista l'installazione di una linea vita per l'accesso in sicurezza alla copertura.

Le caratteristiche dei materiali impiegati per le finiture saranno tali da consentire la facile pulizia di tutte le superfici evitando l'accumulo della polvere ed i rivestimenti saranno facilmente pulibili e igienizzabili con le sostanze in comune commercio. In particolare tutte le superfici saranno lavabili per un altezza non inferiore a 2 m.

I locali spogliatoi e infermeria sono dotati di riscaldamento e acqua fredda e calda. L'energia termica necessaria per il riscaldamento e l'acqua calda sanitaria del nuovo blocco spogliatoi sarà ricavata dal cascame di produzione dell'impianto. I terminali del riscaldamento saranno di tipo Fan Coil. Tutti i locali del blocco spogliatoi saranno provvisti di ventilazione meccanica con sistema di recupero del calore.

I locali daranno provvisti di impianto elettrico per illuminazione e forza motrice. Ai sensi della L. 37/08 l'impianto è soggetto ad obbligo di progettazione. Si rimanda all'integrando progetto per ulteriori dettagli.

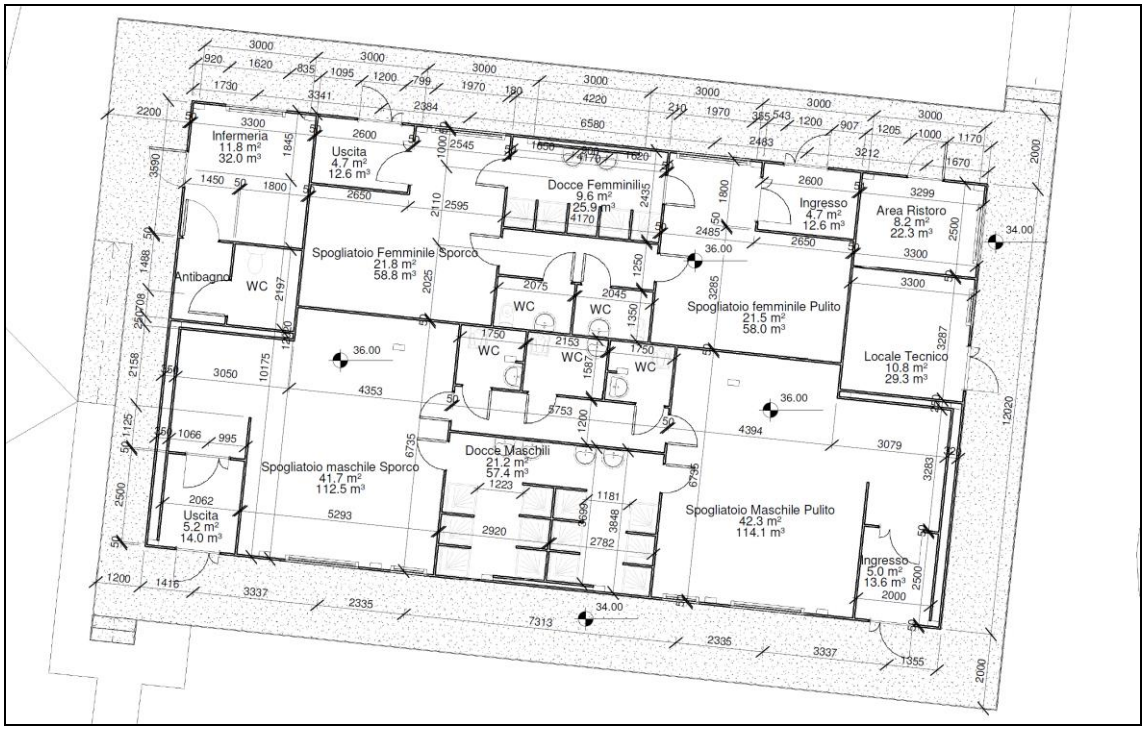



**Figura 14 – Planimetria spogliatoi**

# 7. COMPATIBILTA' DELLA VARIANTE CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'analisi della coerenza della presente Variante con gli strumenti di programmazione e pianificazione, alle scale territoriali regionale e provinciale, è rivolta all'individuazione di eventuali discrepanze fra orientamenti di programmazione strategica e di tutela ambientale ai vari livelli di governo del territorio.

Particolare attenzione è stata posta alla valutazione integrata e ad una verifica dell'efficacia e della funzionalità della Variante rispetto al contesto territoriale.

A tale proposito verranno valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte della Variante con i seguenti Piani:

1. il Piano Territoriale Regionale, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011;
2. il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. n. 233–35836 del 3 ottobre 2017;
3. la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 della Città Metropolitana di Torino, approvata con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011.

## *7.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE*

Il PTR definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione e provvede al riordino organico dei piani, programmi e progetti regionali di settore. Il PTR individua i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il PTR contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali. In concreto il PTR individua le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche, gli interventi ammessi, le limitazioni per particolari trasformazioni e le azioni strategiche per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Il PTR rappresenta, in sintesi, il documento per determinare le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati.

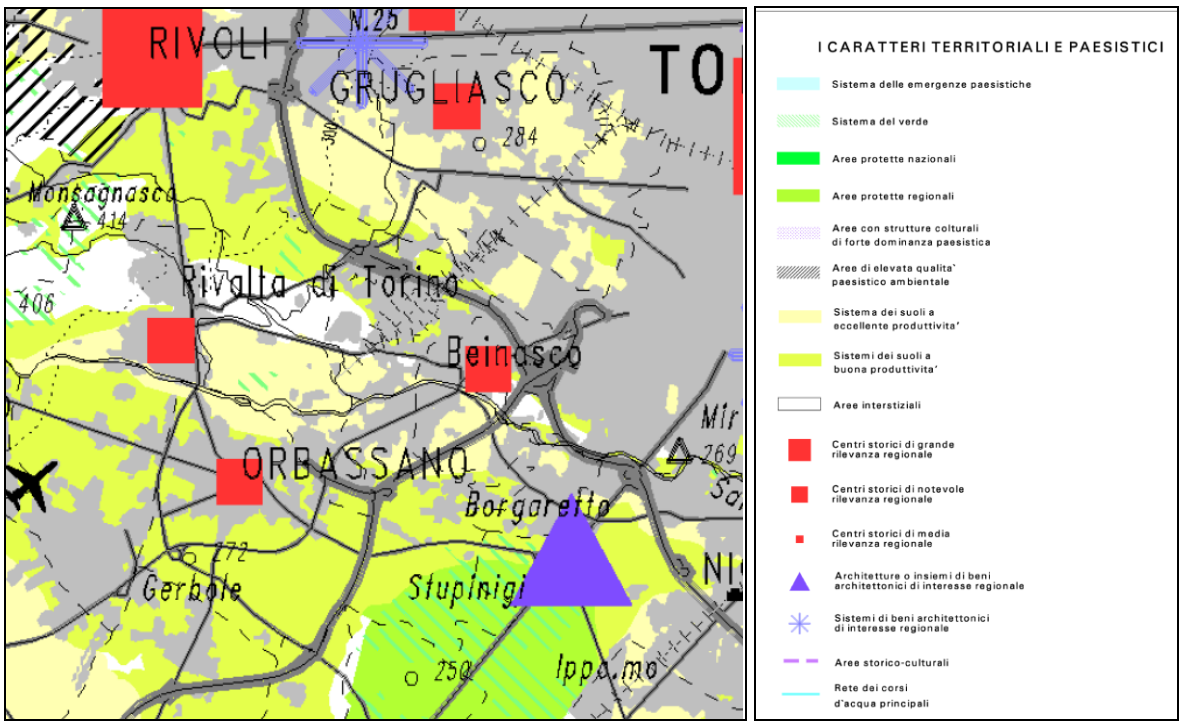



**Figura 15 – Tavola 1 "I caratteri territoriali e paesistici"**

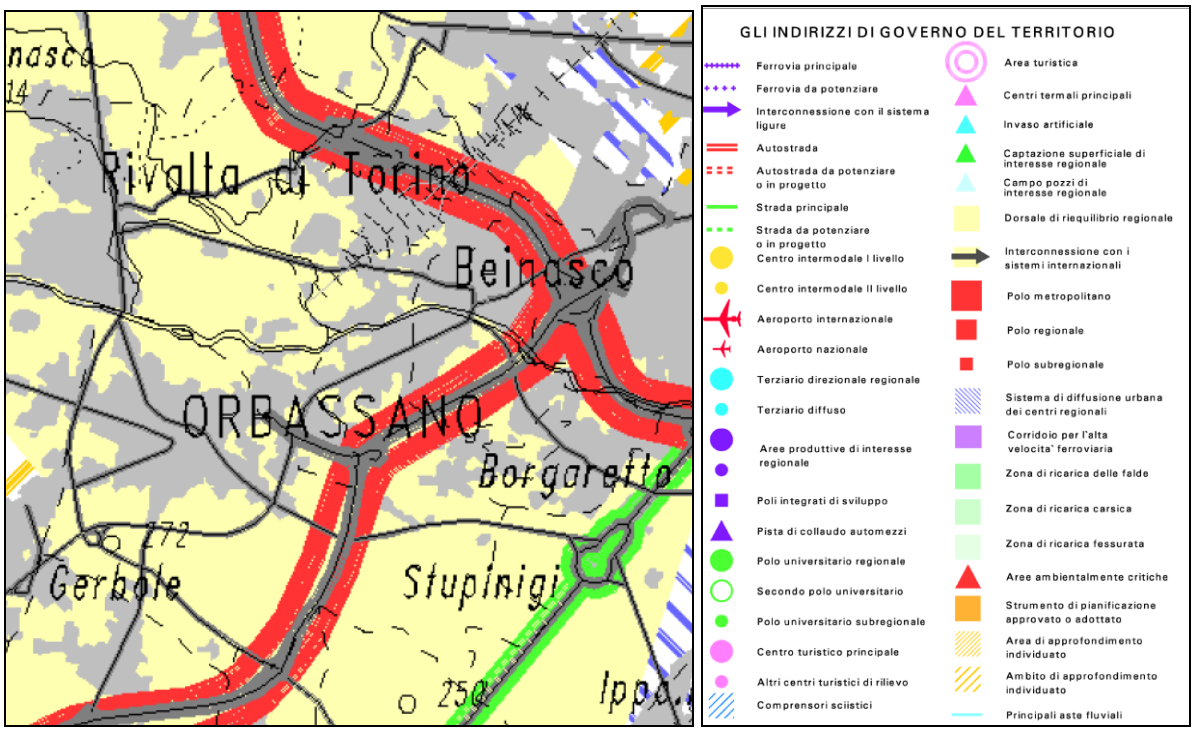



**Figura 16 - Tavola 2 "Gli indirizzi di governo del territorio"**

Il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, prevede il totale rinnovo dei contenuti, degli strumenti e delle politiche territoriali del vigente PTR. Esso identifica la seguente gerarchia strumentale:

- Quadro di governo del territorio (Qgt): definito il contenitore degli strumenti, costituisce il riferimento per l'interazione e la copianificazione con gli enti locali, garantendo l'organicità dei processi decisionali. Il Qgt contiene 3 distinti strumenti:
  - Il Documento strategico territoriale (Dst): ha prevalente contenuto di carattere socio–economico e territoriale per la Governance nell'ambito di visioni, obiettivi e politiche coordinate, delle programmazioni e pianificazioni di tutti i settori, dei progetti integrati regionali e transregionali, della progettualità dello sviluppo locale;
  - Il Piano territoriale regionale (Ptr): rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; al suo interno sono esplicitati, i fattori, i valori, le limitazioni e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione. Il Ptr è lo strumento che interpreta la struttura dell'intero territorio, riconosce gli elementi ecologici, paesaggistici, culturali, socioeconomici, insediativi, infrastrutturali e urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale e individua le potenzialità che possono derivare dalle loro interazioni e sinergie
  - Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), che garantisce il rispetto prioritario del patrimonio paesaggistico
- Il nuovo Ptr basa la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs):
  - Analizza le componenti "patrimoniali" costituite da quanto di materiale e immateriale sia depositato sul territorio e lo caratterizza durevolmente, come risultato di processi di medio e lungo periodo
  - Considera le dinamiche in atto e le progettualità territoriali e settoriali in relazione alle regole di trasformazione di lungo periodo proprie dei vari

territori

- Individua i sistemi territoriali e funzionali di livello regionali come "Ambiti territoriali sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale e quella economica ed esprimono sistemi di creazione del valore"
- Riconosce le reti di connessione materiale (infrastrutture) e intangibili (funzionali, organizzative, pattizie) che legano tra loro i luoghi e i soggetti pubblici e privati ai vari livelli del territorio.

Il territorio regionale è analizzato secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei sistemi locali per passare ai quadranti e alle province fino alle reti che a livello regionale e sovra regionale connettono i sistemi territoriali regionali tra loro e con quelli sovra regionali.
A livello provinciale vengono identificati gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale.
Gli AIT sono costituiti da insiemi di Comuni gravitanti su un centro urbano principale e rappresentano ambiti ottimali per la pianificazione strutturale locale, per costruire processi di copianificazione e strategie di sviluppo condivise. A questa scala vengono evidenziate le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono ed interagiscono negli stessi luoghi.
Il comune di Orbassano è ricompreso nell'AIT n. 9 TORINO (sub-ambito 9.2), corrisponde al cuore dell'area metropolitana. Più precisamente è il territorio metropolitano che residua dopo aver delimitato una corona esterna di aggregazioni comunali contigue, gravitanti su centri urbani di corona che conservano un'identità distinta da quella metropolitana (Ait di Susa, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo).
L'Ait occupa il 1° rango regionale per tutte le dotazioni correlate con la grande dimensione urbana, a
partire dalla popolazione (1,6 milioni), ma registra anche record negativi per quanto riguarda indicatori come lo sprawl urbano e la disoccupazione. Ha anche una notevole ricchezza di dotazioni naturali (risorse idriche, pedologiche e agrarie) e di aree protette: parchi del Po, di Stupinigi, della Mandria,) ecc.. Distacca poi di gran lunga tutti gli altri ambiti per quanto riguarda il patrimonio architettonico e urbanistico ed è in testa anche per l'eccellenza paesaggistica, peraltro minacciata, assieme ai consumi di suolo, dalla crescita edilizia periurbana.
La base economica principale, più o meno direttamente legata anche alla maggioranza delle attività terziarie non puramente locali (credito, assicurazioni, trasporti e telecomunicazioni, servizi per le imprese, ricerca, design, formazione scientifico-tecnologica, fiere, comunicazione ecc) è costituita dall'industria manifatturiera. La sua articolazione in settori che formano anche cluster importanti (e nel caso dell'automotive centrali) di filiere multinazionali comprende:

- mezzi di trasporto: automotive, veicoli aerospaziali, nautica da diporto,
- stampaggio di materiali metallici e non, con forte orientamento alla componentistica auto,
- elettrotecnica, elettronica, beni strumentali,
- ICT, con specializzazione nella telefonia mobile,
- packaging, design, articoli professionali,
- prodotti e lavorazioni per l'abitare,
- bioingegneria e biotecnologie.

Altri due grandi comparti, relativamente indipendenti dall'industria, che caratterizzano la metropoli sono quello della cultura e quello del turismo. Il primo vive e si sviluppa su un'accumulazione storica di
dotazioni materiali (complessi monumentali, architetture, musei, biblioteche ecc), di istituzioni (Università, Politecnico, Accademia delle Scienze, associazioni culturali varie), di manifestazioni ricorrenti (Salone del libro, del gusto ecc), nonché su un milieu culturale urbano che esprime anche alcune specializzazioni produttive specifiche (editoria, cinema, musica, radio-tv, arte e artigianato artistico ecc).

La vocazione turistica è più recente: si fonda su risorse patrimoniali e ambientali (tra cui lo stretto rapporto con le Alpi) e, dopo la visibilità ottenuta con le Olimpiadi invernali 2006, mira a inserirsi nei circuiti nazionali e internazionali, pur avendo lo svantaggio di un'immagine ancora troppo legata allo stereotipo della città industriale.
A fronte di una parte centrale urbanizzata in modo compatto, nei territori più esterni (seconda "cintura" e oltre) si rileva una tendenza ad uno sviluppo concentrato, soprattutto nei settori nord-est e sud ovest del sistema insediativo, lungo le principali direttrici in uscita, con ambiti di dispersione urbana nelle parti intermedie e nella fascia pedemontana e pedecollinare.
L'intero sistema della mobilità presenta forti squilibri territoriali e modali (a favore della strada), irrazionalità e disfunzioni, mancanza di integrazione delle reti e di interscambi che penalizza soprattutto le zone periferiche. Il notevole squilibrio a favore della mobilità su gomma è in gran parte determinato dall'assenza di nodi di integrazione intermodale con sistemi di attestamento; un limite che riduce significativamente la competitività del trasporto pubblico.
Le aree residenziali e a destinazione produttiva di espansione sono essenzialmente concentrate nei comuni della prima e seconda cintura. In particolare, per quelle a destinazione produttiva, si rileva una notevole dispersione lungo le direttrici nord, ovest, sud e sud ovest. È poi da segnalare una saturazione delle aree industriali in alcuni comuni di cintura a fronte di un sostanziale inutilizzo di altre aree e della significativa presenza di vaste aree dismesse.
Il ruolo regionale dell'Ait riguarda principalmente le seguenti funzioni:

- sede del capoluogo di provincia e della capitale regionale, con tutte le funzioni amministrative, politiche e politico-economiche connesse. E' l'unico insieme di funzioni e competenze che copre l'intero territorio regionale;
- controllo esercitato da imprese con sede nell'Ait (principalmente automotive) sull'occupazione di altre località del Piemonte che ospitano unità locali da esse dipendenti: si estende in qualche misura su tutto il territorio regionale, ad eccezione del VCO e dell'Ait di Borgomanero;
- pendolarità per lavoro: fuori del SLL Istat (area di autocontenimento), ha estensioni di un certo rilievo nel resto della provincia di Torino e nelle parti più prossime delle province meridionali; quasi nulle nel quadrante regionale N-E;
- Offerta di servizi "rari"di livello metropolitano: il raggio di attrazione si estende all'intera regione, escluse le sue frange nord-orientali che gravitano su Milano, ma copre anche la Valle d'Aosta e in parte il Ponente ligure, in concorrenza con Genova; si indebolisce a sud- est per parziale "evasione" su Milano e in parte su Genova;
- nodalità trasportistica: grazie a un sistema radiale di vie di comunicazione (strade, autostrade, ferrovie) è l'Ait con maggior grado di accessibilità nell'insieme regionale; è anche un passaggio obbligato per i flussi da Sud a Nord e da S-O a N-E, aggirato solo a est dall'autostrada A26 (Alessandria–Verbania) e a sud dall'autostrada Asti-Cuneo in costruzione, oltre che dalla A21;
- nodalità logistica: le aspettative dell'area metropolitana torinese rispetto ai flussi globali risiedono sull'effettivo potenziamento del collegamento ferroviario AC con la Francia e nella ridefinizione di strategie logistiche per il polo di Orbassano (SITO-CAAT); il progetto di alta capacità ferroviaria, peraltro di incerti tempi di realizzazione, è uno degli elementi chiave che potrebbe contribuire a collocare Torino nei grandi assi strategici. Visto che a livello regionale le priorità nella logistica sono rappresentate dall'area novarese e dall'area alessandrina, l'area torinese potrebbe rappresentare il terzo grande polo regionale, con un ruolo di baricentro regionale e una specializzazione nella city logistics.

Oltre i confini regionali il sistema torinese ha particolari legami sia con alcune regioni confinanti, sia con territori più lontani che ospitano grandi impianti di imprese torinesi. Legami di prossimità forti legano Torino alle altre due metropoli del N-O: a Milano per le relazioni di

carattere tecnico, economico e finanziario tra imprese e per l'accesso a servizi specializzati, tra cui i collegamenti aerei internazionali diretti offerti da Malpensa; a Genova, oltre ad alcuni collegamenti tra imprese, per i servizi portuali e logistici connessi. Di qui diverse iniziative in atto, con partecipazione più o meno diretta delle istituzioni pubbliche rappresentative, per un coordinamento strategico di iniziative e progetti privati e pubblici a livello di N-O (Province del Nord-ovest, Torino Milano Genova 2010 ecc). Iniziative e relazioni analoghe Torino sviluppa da tempo con regioni e metropoli confinanti transalpine del PACA, Rhône Alpes, Ginevra, Vaud, Valais, Vaud (Diamante Alpino, COTRAO, CAFI, Euroregione Alpi Mediterraneo). Vanno inoltre sottolineate le potenzialità offerte dalla posizione geografica e geopolitica del Piemonte nel contesto dell'Ue, in particolare la contiguità con il "Pentagono europeo".
A livello nazionale e internazionale Torino svolge un ruolo di primaria importanza come nodo trasportistico (v. sopra). Ha inoltre un ruolo nazionale come sede RAI-TV e del quotidiano La Stampa (3° quotidiano italiano per diffusione).
Ancora a scala internazionale, oltre alle relazioni con l'economia globale intrattenute dalle imprese, vanno tenute presenti queste principali funzioni:

- partecipazione di Comuni, provincia, Regione a reti e progetti europei, come: Eurocities, Quartiers en crise, Metropolis, Urbact e vari Interreg (in particolare, attraverso l'Interreg IIIA Alcotra, con la Savoia e le Alpi Marittime e, attraverso l'Interreg IIIA Italia-Svizzera con il Cantone Ticino e quello Vallese);
- partecipazione di altre istituzioni (Università, Politecnico, Musei, Teatri ecc) a reti europee e mondiali;
- iniziative di marketing territoriale: Centro Esteri della CCIA a Bruxelles, Sportello unico per l'internazionalizzazione, ecc.;
- presenza di Organizzazioni internazionali come ILO/BIT, IPSET, UNESCO;
- manifestazioni culturali e sportive, fiere e congressi internazionali (2008: Torino World design Capital, congresso Mondiale degli Architetti; 2010: European Scienze Open Forum; 2011: 150° Unità d'Italia, ecc.);
- servizi di trasporto e logistici: l'aeroporto di Caselle, sebbene dotato di importanti dotazioni infrastrutturali, ha ampie possibilità di accrescere la funzione cargo; L'arrivo dell'AC potrebbe potenziare l'area logistica di Orbassano (SITO) con localizzazione di imprese dotate di elevato contenuto tecnologico e ITS a servizio della logistica;
- ruolo di hub-city europea nelle rete telematica.

Il sistema torinese sta attraversando e in parte già risolvendo una trasformazione strutturale di portata analoga a quella che tra fine Ottocento e primi del Novecento permise la transizione da capitale politica a città industriale. Anche ora il cambiamento avviene mettendo a frutto risorse di carattere infrastrutturale, tecnologico, finanziario, imprenditoriale, sociale, identitario e istituzionale accumulate in precedenza che vengono reimmesse in processi di sviluppo innovativi. Per un discorso approfondito su progetti e scenari si rinvia ai documenti del I° e II° Piano strategico della città e dell'area metropolitana (2000 e 2006) e alle ricerche dell'Ires Piemonte sull'area metropolitana (2007)10. Qui si richiamano sinteticamente i principali progetti, con particolare riguardo alle trasformazioni infrastrutturali e urbane:

· Asse multimodale di corso Marche,
· Aree per funzioni produttive e di terziario avanzato: Mirafiori, Borsetto, Basse di Stura,
· Nodi del sistema sanitario: Città della Salute,
· Sistema degli insedianti universitari: nuove sedi universitarie e Cittadella Politecnica,
· Aree museali: Cinema, Egizio, Reggia di Venaria,
· Spazi espositivi e culturali sulla Spina 2,
· Linee metropolitana 1 e 2,
· Completamento del Passante e Sistema Ferroviario metropolitano,
· Linea ferroviaria AV/AC,

· Sistema autostradale, Tangenziali e Tangenziale est di Torino,
· Corona verde e Residenze sabaude.

Questi ed altri progetti minori (una settantina in tutto) tendono a trasformare il tipico e tradizionale impianto monocentrico, con un duplice riposizionamento delle centralità, specie in direzione occidentale.

E' già avanzato un decentramento interno al Comune centrale, guidato dal passante ferroviario, volto a integrare i luoghi tradizionali della direzionalità urbana nei nuovi spazi guadagnati al ferro e dismessi da preesistenti attività e funzioni. C'è poi un decentramento progettato di livello metropolitano, che tende a ridisegnare in forma policentrica l'organizzazione urbana, a partire dal complesso intervento multimodale sull'asse di corso Marche. Nella prospettiva policentrica si muovono anche le Amministrazioni di cintura, come nel caso del Prusst che ha interessato i Comuni di Borgaro e Settimo, e del grande progetto legato al recupero della Reggia di Venaria.

L'ambito non coincide con le aree nelle quali sono state attivati i programmi di sviluppo locale oggetto di analisi, benché Torino e i comuni contermini siano attivi nella progettazione integrata. All'interno dell'ambito sono infatti presenti numerosi progetti integrati o comunque riconducibili a tale modalità di azione, ma essi non definiscono degli aggregati stabili (o comunque ricorrenti) di comuni. In particolare, Torino è il promotore di numerosi progetti e iniziative di sviluppo locale che spesso ricadono anche sui comuni limitrofi. Un esempio particolarmente importante è ovviamente rappresentato dai Piani strategici.

Nel I° PS la seconda linea aveva come obiettivo, in parte disatteso, la realizzazione della Conferenza metropolitana, promossa dalla Provincia di Torino, mentre il II° PS ha assunto sin dall'inizio della sua costruzione la dimensione metropolitana come livello di riferimento (di governance e di government) determinante per definire le politiche pubbliche, in particolare quelle territoriali. i quali riconoscono e sottolineano la necessità di operare alla scala metropolitana. Tuttavia, proprio sul tema della governance metropolitana appaiono evidenti le difficoltà. A questa difficoltà non sono estranee le dinamiche in atto

nei comuni dell'area metropolitana, i quali appaiono particolarmente attivi nel definire processi cooperativi sovracomunali attorno a politiche di sviluppo che, nella maggior parte, dei casi escludono Torino. Nell'area torinese sono molte le esperienze di programmazione negoziata sovralocale (Patti territoriali, PRUSST, PISL, Piani Integrati d'Area, Leader), nate per impulso di gruppi di comuni dell'area. Tali iniziative quasi sempre escludono il comune capoluogo e potrebbero essere il segnale di una sorta di vivacità progettuale dal basso, che sembra sfidare la storica dipendenza da Torino. Va anche detto che il comune di Torino si fa spesso promotore di iniziative rivolte in maniera esclusiva al suo interno senza ricercare alcun tipo di rapporto con i comuni contermini e spesso rivolti al perseguimento di obiettivi che solo parzialmente valorizzano il capitale territoriale della città. Ad esempio, i due PTI relativi al quadrante est/nord-est del territorio comunale e alla sostenibilità energetica dell'intera città prospettano iniziative del tutto slegate da una visione territoriale strategica dell'ambito (o almeno che superi i confini comunali). Per altro, sono numerosi i PTI presentati che prevedono aggregazioni variabili di comuni dell'area metropolitana come, ad esempio, i PTI di Moncalieri, Settimo Torinese, Venaria e Rivoli). L'insieme di questi processi può essere letto in maniera diversa. Da un lato, come tendenza verso la costruzione di una struttura urbana di tipo policentrico, in cui i diversi comuni dell'area torinese si attivano in maniera autonoma, anche nel tentativo di ridefinire le proprie relazioni con il comune capoluogo; dalla latro lato, come difficoltà dei comuni dell'area metropolitana di aggregarsi in maniera stabile e, contemporaneamente, come difficoltà di Torino di contribuire in maniera attiva alla costruzione di un attore collettivo territoriale esteso a scala vasta. Di conseguenza l'ampia dotazione di potenzialità territoriali dell'ambito appare nel complesso sotto-valorizzata, proprio a ragione della difficoltà di azione comune dei soggetti locali.

Il dettato normativo è articolato in sette parti:

Parte I – Natura, carattere e contenuti del Ptr. Vengono definiti i rapporti tra Ptr e Ppr e l'articolazione del territorio regionale per Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) volti a favorire una visione integrata a scala locale di cio' che il Ptr intende governare;

Parte II – Attuazione del Piano. Le norme stabiliscono: Il rapporto del Ptr con la pianificazione di settore; Gli indirizzi per la pianificazione e programmazione territoriale di Provincia e Comuni; Il rapporto del Ptr con gli strumenti di pianificazione a scala sub regionale con esplicitazione di specifici contenuti;

Parte III – Riqualificazione territoriali, tutela e valorizzazione del paesaggio. Sono previsti indirizzi e direttive riguardanti:

- Il territorio (valorizzazione del policentrismo, sviluppo delle reti commerciali, integrazione delle reti turistiche, rivitalizzazione delle aree agricole);
- L'ambiente urbano nel suo complesso (con specifiche relative ai centri storici, alle aree esterne ai centri storici, gli insediamenti per le attività produttive).

Nel rispetto del principio di sussidiarietà le norme demandano a livello provinciale il compito di coordinare le politiche dei diversi AIT in base a queste linee di intervento:

- Riqualificazione dell'ambiente urbano con finalità di miglioramento della qualità ambientale (aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, energia, elettromagnetismo);
- Riequilibrio nei centri storici delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, di fruibilità degli spazi pubblici e di tutela dell'immagine architettonica e urbana.
- Rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree esterne ai centri storici: aree per il rafforzamento della struttura urbana e per la qualificazione ambientale, evitando l'espansione dell'urbanizzato sparso e lo sviluppo lineare lungo gli assi viari in uscita;
- Riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti con attenzione alla qualità dello spazio aperto e loro integrazione nel paesaggio;
- Individuazione degli ambiti per attività produttive sovra comunali eco-efficienti, da configurare come "aree produttive ecologicamente attrezzate" (APEA);
- Riequilibrio della rete distributiva commerciale attraverso la valorizzazione degli addensamenti urbani e sviluppo di attività commerciali di rango diversificato;
- Creazione di circuiti turistici integrati per il rafforzamento e la diversificazione del sistema dell'offerta, valorizzando il patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale e sportivo della Regione;
- Per le aree agricole il territorio e' ripartito in ambiti correlati alla funzione agricola e ai caratteri ambientali e paesistici che li contraddistingue definendo specifiche strategie di sviluppo per ciascuna tipologia d'ambito.

Parte IV – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Tra le azioni di maggior rilievo promosse da questa parte della normativa si segnalano:

- Lo sfruttamento sostenibile delle risorse aria – acqua – suolo;
- La riduzione dei consumi energetici con impianti di sfruttamento di energie rinnovabili e di aree industriali ecocompatibili;
- Il contenimento dell'uso del suolo:
- Nuovi impegni di suolo ai fini insediativi ammessi solo previa dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso;
- Non è ammessa la realizzazione di nuovi insediamenti in ambiti distaccati dai territori urbanizzati;
- La realizzazione di aree di nuovo insediamento localizzate nelle propaggini delle aree urbane viene subordinata alla verifica di coerenza con i caratteri delle reti infrastrutturali, delle morfologie e delle tipologie esistenti. Per contenere il

consumo di suolo vengono indicate le percentuali massime di consumo delle stesse in base alle dinamiche di sviluppo medio rapportate a livello provinciale;

- La difesa del suolo e la prevenzione da rischio idrogeologico (PAI);
- La razionalizzazione delle reti elettriche con verifica delle compatibilità ambientali, urbanistiche e di esposizione ai campi elettromagnetici.

Parte V - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
Le norme riguardano la razionalizzazione delle reti della mobilità, della logistica e delle reti telematiche. Tra gli obiettivi della pianificazione alle diverse scale si evidenzia la necessità, oltre alle specifiche finalità di rafforzamento e integrazione delle reti e dei nodi infrastrutturali, di valutare l'utilità' e la validità delle infrastrutture in progetto in rapporto al consumo del territorio e alla congruenza con gli obiettivi strategici regionali.

Parte VI – Innovazione e transizione produttiva. Sono definite direttive riguardanti la necessità di riqualificare gli spazi urbani favorendo la transizione produttiva attraverso l'insediamento di attrattori di innovazione e di funzioni di eccellenza; lo sviluppo dei sistemi produttivi locali; la diffusione di centri di ricerca, di poli innovativi e di piattaforme tecnologiche per valorizzare le sinergie locali.

Parte VII – Valorizzazione delle risorse umane e della capacità istituzionali. Riguarda le azioni di governo del territorio intersettoriali e interscalari dirette allo sviluppo sostenibile riferito alla rete dei grandi servizi pubblici (sanità, istruzione) e alla capacità di "fare sistema" tra soggetti territoriali, pubblici e non, per la valorizzazione delle risorse locali.

**Nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del PTR.**

## *7.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE*

La Regione Piemonte, con Deliberazione del Consiglio regionale 3 ottobre 2017, n. 233 – 35836 "Approvazione del piano paesaggistico regionale ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 1 al B.U. n. 42 del 19/10/2017, ha approvato il **Piano Paesaggistico Regionale.**

Il suddetto PPR, ai sensi dell'articolo 144, comma 2 del D. lgs. 42/2004, è divenuto efficace il giorno successivo a quello della pubblicazione della deliberazione di approvazione sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte, per cui è efficace dal 20/10/2017.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 143, comma 9 del D. lgs. 42/2004 e, come specificato nell'articolo 2, comma 4 delle norme di attuazione del PPR, a far data dal **20/10/2017 le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali e urbanistici** e, per gli effetti di cui all'articolo 8, comma 4 della l.r. 56/1977, tali disposizioni sono contenute all'interno del PPR, in particolare nelle norme di attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8 e 9, nonché nel catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.

Inoltre il comma 9, art. 46 del PPR recita: *"Dall'approvazione del Ppr, anche in assenza dell'adeguamento di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso".*

Pertanto nella scheda della pagina successiva si esaminano la coerenza ed il rispetto della presente variante, limitatamente all'area da essa interessata, con le suddette norme di attuazione e con il catalogo del PPR.

| FOTO AEREA | ESTRATTO VARIANTE PRG |
|---|---|
| | |
| **ESTRATTO TAV. P2** | **ESTRATTO TAV. P4** |
| | |
| **BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI** | **COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE** |
| | Art. 39 – "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9) |

**ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR**

L'area in esame è classificata come m.i. 9 – polo logisitico.
Con riferimento alle lettere del comma 3 dell'art. 39, si relaziona che:

a. l'area non interferisce con i beni paesaggistici;
b. non esistono nella zona strutture sa recuperare;
c. il blocco spogliatoi in progetto è al servizio di un'attività esistente e pertanto non fraziona il contesto rurale;
d. la presente Variante contiene al comma 8.10bis delle N.T.A. specifiche prescrizioni per la realizzazione dell'intervento.

Con riferimento al comma 5 dell'art. 39, si relazione che la presente Variante non prevede ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate, ma unicamente la regolamentazione puntuale di un'area produttiva/terziaria esistente.
I commi 6,7 e 9 dell'art. 39 non risultano invece pertinenti con l'oggetto di variante.

**CONCLUSIONI**

A seguito dell'analisi, si può concludere che la previsione è coerente con l'impianto normativo del Ppr.

Le figure seguenti mostrano gli estratti delle tavole P2, P3, P5 e P6 del Ppr relativi al comune di Orbassano.

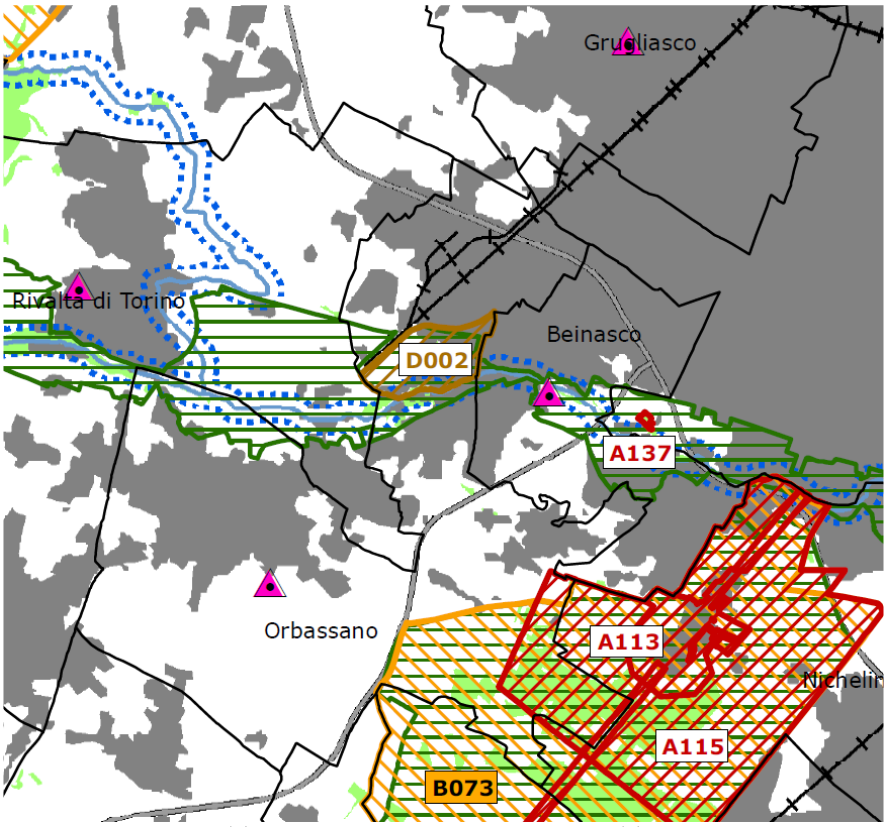



**Figura 17 - Estratto Tavola P2.4 – Beni paesaggistici – Torinese e Valli laterali**

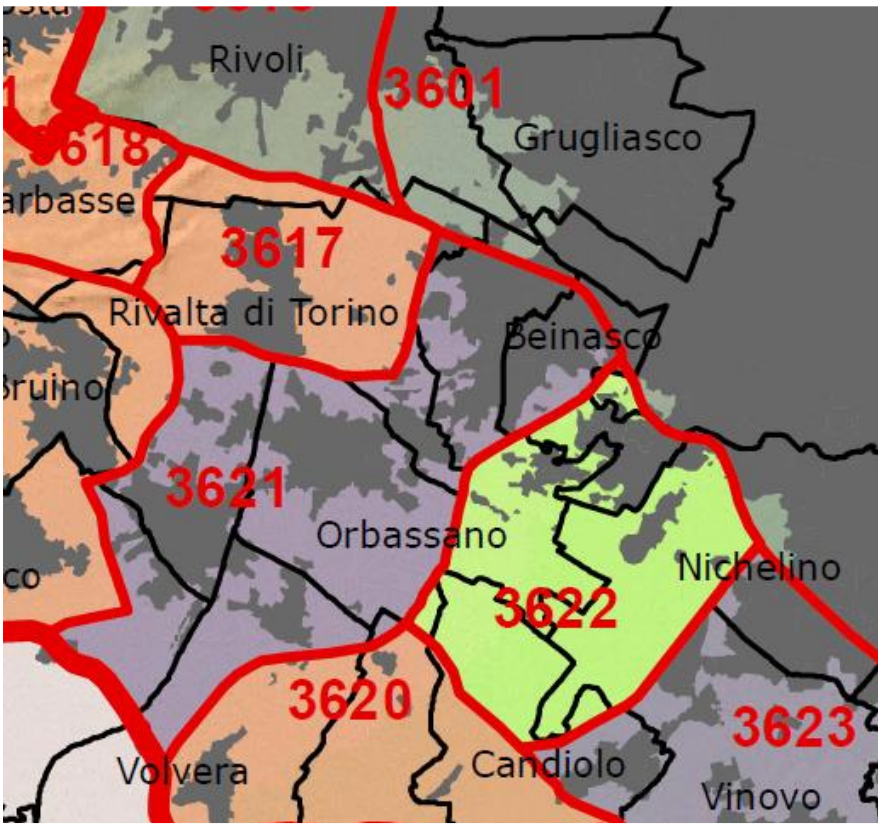



**Figura 18 - Estratto Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio**

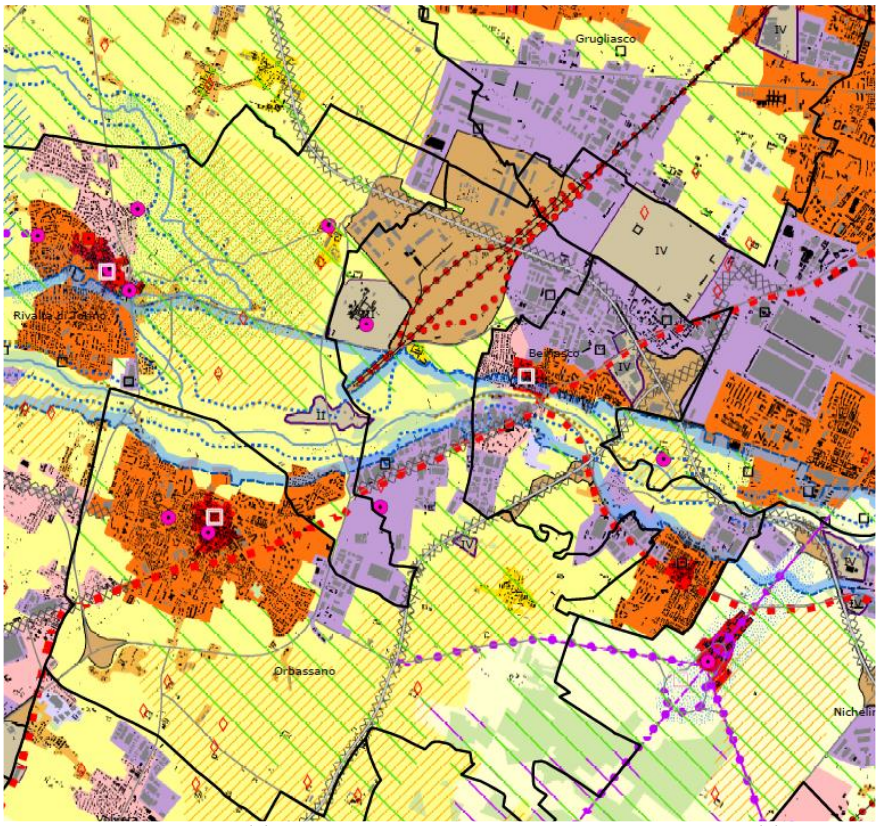



**Figura 19 – Estratto Tavola P4.10 – Componenti paesaggistiche – Torinese**

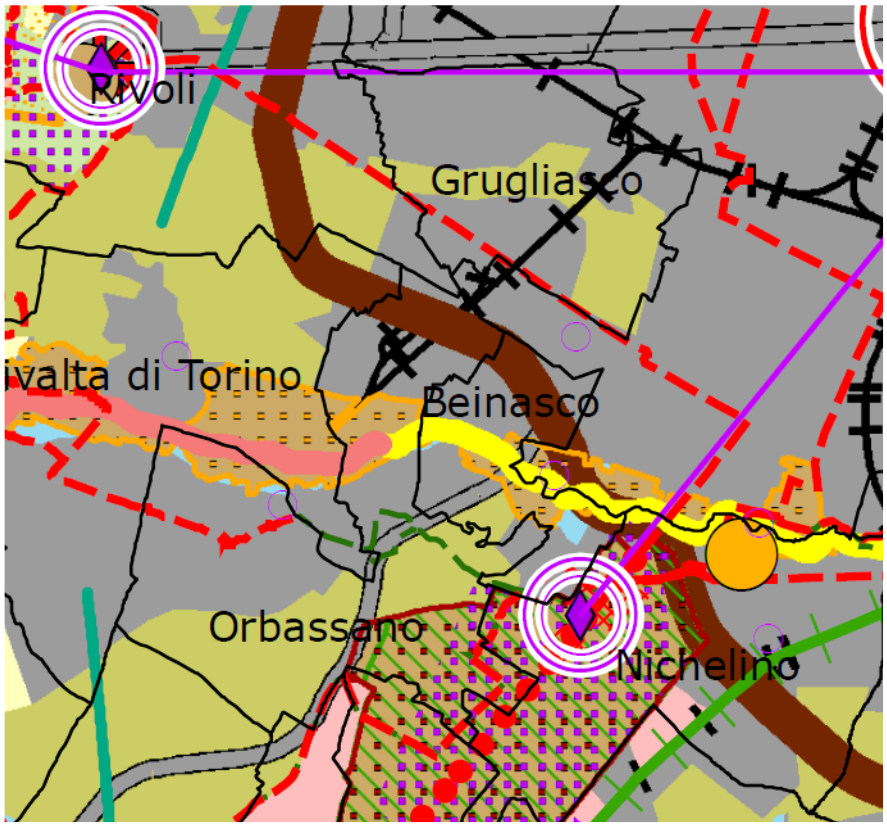



**Figura 20 – Estratto Tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica**

**In conclusione si può affermare che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano Paesaggistico Regionale.**

## *6.3 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE*

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011.

Il PTC2, nella relazione illustrativa, definisce le tre componenti in cui è articolato:

- Componente strutturale: di riconoscimento ed interpretazione condivisa di caratteri, risorse, potenzialità e vulnerabilità del territorio, e di definizione delle scelte fondamentali di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione ed organizzazione, caratterizzate da lunga durabilità nel tempo, e le cui regole di uso, salvaguardia e tutela, hanno limitati margini di negoziabilità. Il PTC2 individua e riconosce l'armatura del territorio, al fine di salvaguardarne le caratteristiche, in rapporto alle necessità di trasformazione e di uso che nascono dagli scenari di sviluppo. Gli obiettivi, le politiche, le strategie e le azioni del Piano si organizzano nell'ambito dei macrosistemi di riferimento: sistema insediativo, sistema infrastrutturale, sistema naturale e semi-naturale, pressioni ambientali e rischio idrogeologico, sostenibilità ambientale.
- Componente strategica: di natura politico-programmatica, esplicita i contenuti delle politiche che la Città Metropolitana intende condurre, e si traduce in obiettivi e strategie, al fine di ricercare la coerenza territoriale delle politiche e degli interventi nei diversi settori di azione che operano ed interagiscono nella sfera sociale-economica-ambientale.
- Componente operativa: azioni, interventi e progetti di trasformazione da porre in essere a medio breve termine, disciplinando caratteri, modalità, valutabilità, e concorrenzialità.

Si possono quindi individuare tre profili caratterizzanti la natura del PTC2:

- di coordinamento, carattere fondante che definisce il ruolo di programmazione della Città Metropolitana;
- di indirizzo, rivolto agli strumenti urbanistici ed ai piani e programmi di settore che possono precisare e renderne attuative le disposizioni;
- di cogenza, esplicitata attraverso l'introduzione e la precisazione, da parte del PTC2, di disposizioni cogenti o immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente, nonché nei confronti degli interventi settoriali e dei privati.

Il PTC2, infine, è costituito da elaborati con valore prescrittivo e da elaborati con valore illustrativo e motivazionale. Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici (Tavole) rappresentano i luoghi ove devono essere applicate le disposizioni del PTC2 ed assumono tutte valore prescrittivo, individuando, tra l'altro, gli interventi strutturali principali di scala sovracomunale.

Di conseguenza, nel redigere la presente variante al P.R.G.C., occorre attenersi alle disposizioni del Piano di scala sovracomunale, al fine di formulare scelte in linea con le strategie metropolitane (e regionali), in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale e di minore consumo di suolo.

Il PTC2 non individua il comune di Pralormo tra gli Ambiti di diffusione urbana di cui all'art. 22 delle N.d.A. e ricomprende il Comune all'interno dell'Ambito di approfondimento sovracomunale numero 11 – Poirinese, ai sensi dell'art. 9.

Gli obiettivi principali del PTC2, direttrici fondamentali dell'azione della Città Metropolitana nell'attuazione del Piano, sono chiaramente riportati negli articoli 14 e 15 delle N.d.A.

*Art. 14 Obiettivi principali del Piano.*

*[…]*

*a) contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;*

*b) sviluppo socio-economico e policentrismo;*

*c) riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;*

*d) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;*

*e) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.*

*Art. 15 Consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo non urbanizzato.*

*1. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti, assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde. A tale fine:*

*a) promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;*

*b) prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;*

*c) disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;*

*d) escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali;*

*e) perseguono l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero;*

*2. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti "costruiti" – "denso" e/o "in transizione" - dal territorio libero "non urbanizzato"*

Il PTCP all'articolo 8 prevede alcune misure di salvaguardia. Tra queste il corridoio relativo alla linea Torino-Lione, alla tangenziale est e corso Marche, per i quali individua una fascia di diversa ampiezza al fine di non pregiudicare la fattibilità delle opere previste, prevedendo esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'area in variante non interferisce con tali zone di salvaguardia e pertanto le previsioni possono essere attuate in coerenza con i progetti infrastrutturali del PTCP di Torino.

Inoltre, all'art. 16 "Definizione delle aree", il PTC2, ai fini dell'osservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 15 citato, ripartisce la qualità delle aree da assoggettare a specifica disciplina in:

a) aree dense: costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività;
b) aree di transizione: costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie;
c) aree libere: costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.

La delimitazione a scala locale viene demandata ai Comuni che, attraverso variante strutturale o variante generale ai propri PRGC, provvedono alla perimetrazione sulla base dei criteri indicati nelle Linee guida (Allegato 5 Consumo di suolo – PTC2).

Il PTC2 ammette la nuova edificazione esclusivamente nelle aree dense e nelle aree di transizione (fatti salvi ulteriori vincoli territoriali ed urbanistici), fissando soglie massime di incremento della capacità insediativa in funzione del numero di abitanti di ciascun comune, dell'appartenenza ad Ambiti di diffusione urbana, e della comprovata presenza di situazioni di emergenza abitativa legate al fabbisogno di edilizia sociale.

La perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere venne concordata nella conferenza dei servizi del 3 agosto 2012 tra comune di Orbassano, Provincia di Torino – Settore Urbanistica e Regione Piemonte – Settore Pianificazione Territoriale, nell'ambito della redazione del Nuovo Piano Regolatore Generale, il cui progetto preliminare fu adottato con D.C.C. n. 23 del 27/03/2013, successivamente revocata.

La figura 15 riporta un estratto della tav. 6 "Aree dense / transizione" allegata al suddetto Nuovo Piano Regolatore Generale: l'area oggetto della presente Variante, cerchiata in rosso, è interamente ricompresa all'interno delle aree dense.
Ulteriori elementi di coerenza possono essere ritrovati attraverso le indicazioni contenute all'art. 17 - Azioni di tutela delle aree:

3. Nelle aree dense, sono congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto degli standard per servizi pubblici previsti dalla legislazione vigente. L'incremento insediativo si concretizza attraverso interventi di densificazione del tessuto esistente, sostituzione edilizia, completamento su reliquati, ristrutturazione urbanistica.
4. Nelle aree di transizione, sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi definiti dal Capo II e III delle presenti NdA. Il limitato incremento insediativo è possibile con la progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, scongiurando il processo di sprawl edilizio mediante interventi di densificazione, sostituzione edilizia, completamento su aree libere intercluse.
5. Salve restando le disposizioni di legge in tema di edificabilità nel territorio agricolo con particolare riguardo a quanto consentito dall'art. 25 della L.R. 5/12/1977, n.56, nonché le statuizioni in materia dei Piani Regolatori Generali vigenti, nelle aree libere non sono consentiti nuovi insediamenti né la nuova edificazione nelle aree non urbanizzate; è peraltro ammessa la realizzazione di opere ed interventi pubblici e di interesse pubblico.

5bis. I nuclei e le borgate compresi nelle aree libere non possono essere ulteriormente ampliati. Eventuali proposte di riordino e riqualificazione, che rispondono ai principi ed ai criteri dell'art. 15 saranno considerati ed oggetto di specifica valutazione in sede di conferenza di pianificazione ai sensi della legge regionale n. 1 del 2007.

7. (Prescrizioni che esigono attuazione) Il PTC2 individua nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree idonee per la realizzazione di nuovi complessi residenziali. L'eventuale urbanizzazione di lotti inutilizzati all'interno del tessuto edificato dovrà avvenire nel rispetto dei requisiti per servizi e in un'ottica di riqualificazione degli spazi esistenti.
8. (Prescrizioni che esigono attuazione) In particolare dovranno essere preservati i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli; sarà contrastata l'edificazione in terreni di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico, sociale che perseguano l'interesse collettivo. È volontà del PTC2 la riconferma e la riqualificazione, ove possibile, degli usi agricoli delle aree, anche attraverso l'insediamento di nuove funzionalità agricole, limitando le possibilità di trasformazione dei "suoli agricoli periurbani", che devono in ogni caso prevedere idonee forme di compensazione secondo quanto previsto all'art.13 e nelle Linee Guida di cui al c. 4 dell'art. 34.
9. (Prescrizioni che esigono attuazione) Qualora le aree dense e di transizione siano costituite esclusivamente di terreni di eccellente e buona produttività agricola la priorità dell'intervento deve essere data al riuso e alla sostituzione edilizia utilizzando in modo marginale e, solo qualora non esistano altre possibilità, suoli di eccellente e buona produttività ai fini del completamento e di razionalizzazione del disegno urbanistico. Tali interventi di completamento potranno essere preventivamente concertati in sede di Conferenza di Pianificazione.
10. (Prescrizioni che esigono attuazione) La definizione delle aree di nuovo insediamento garantisce in ogni caso la salvaguardia:
    a) delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000;
    b) delle aree boscate;
    c) delle aree con strutture colturali a forte dominanza paesistica;

d) dei suoli ad eccellente o buona produttività (classi I e II di capacità d'uso).

Sono da escludersi, ai fini della realizzabilità di nuovi insediamenti, le aree a rischio idrogeologico e le aree di danno degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) individuate dalle analisi connesse agli strumenti urbanistici comunali.

**Possono quindi essere ritrovati molteplici elementi di coerenza rispetto all'attuazione della variante che nello specifico andrà ad interessare una porzione di area produttiva presente, limitando in questo modo il consumo di suolo libero in aree isolate, costituendo il naturale completamento dell'ambito dal punto di vista dell'edificazione già presente. Si può pertanto concludere che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del PTC2.**

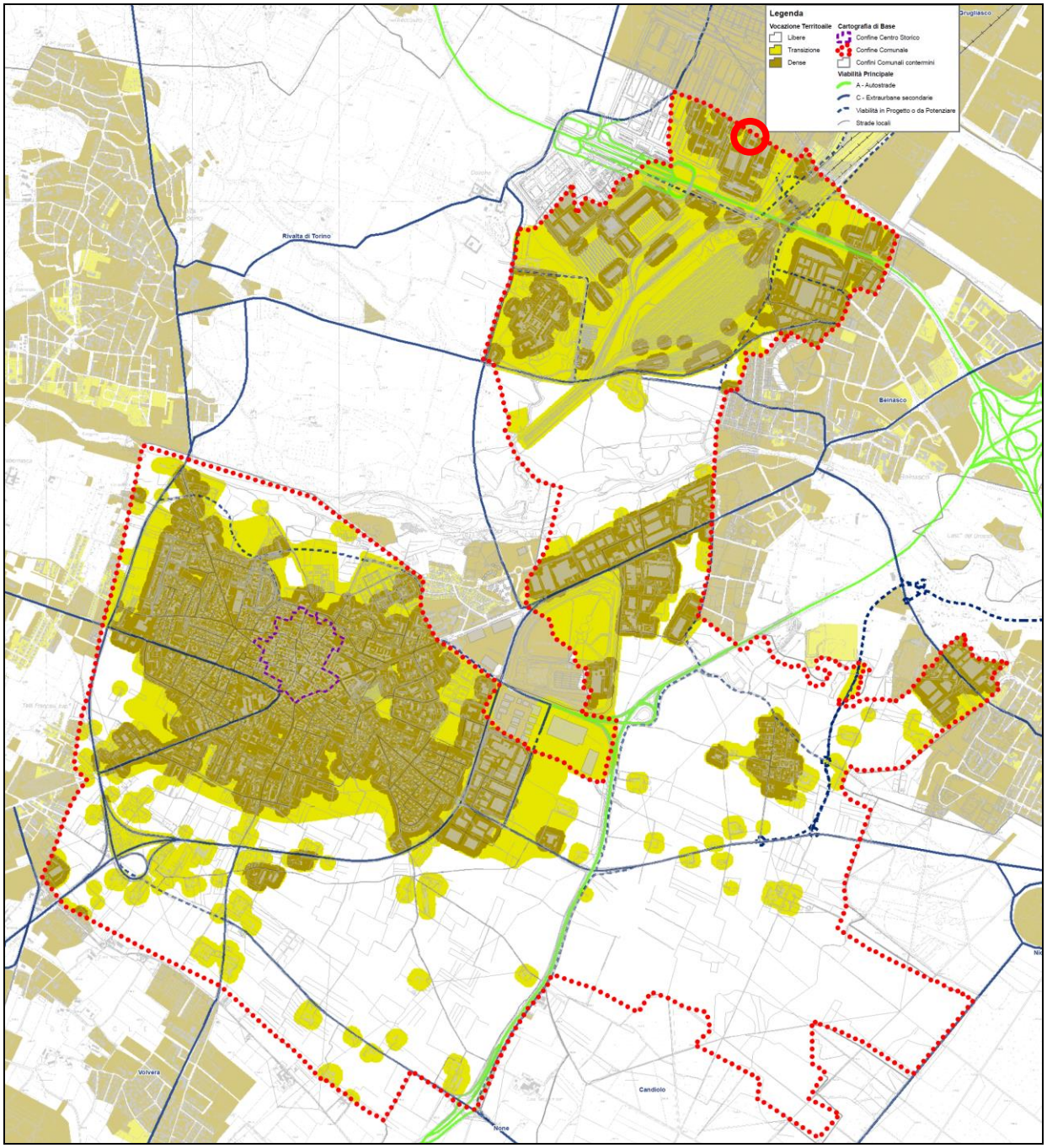



**Figura 21 – Estratto Tav. 6 "Aree dense / transizione"**

# 8. VINCOLI E CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI

## *8.1 VINCOLI PAESAGGISTICI*

L'area oggetto della variante non è interessata da alcun vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136-157 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..

## *8.2 PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA*

Dal punto di vista della pericolosità geomorfologica, l'area è classificata in classe II, pertanto l'intervento previsto nella presente variante non è in contrasto con le prescrizioni di cui alla carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica allegata al P.R.G.C. vigente.

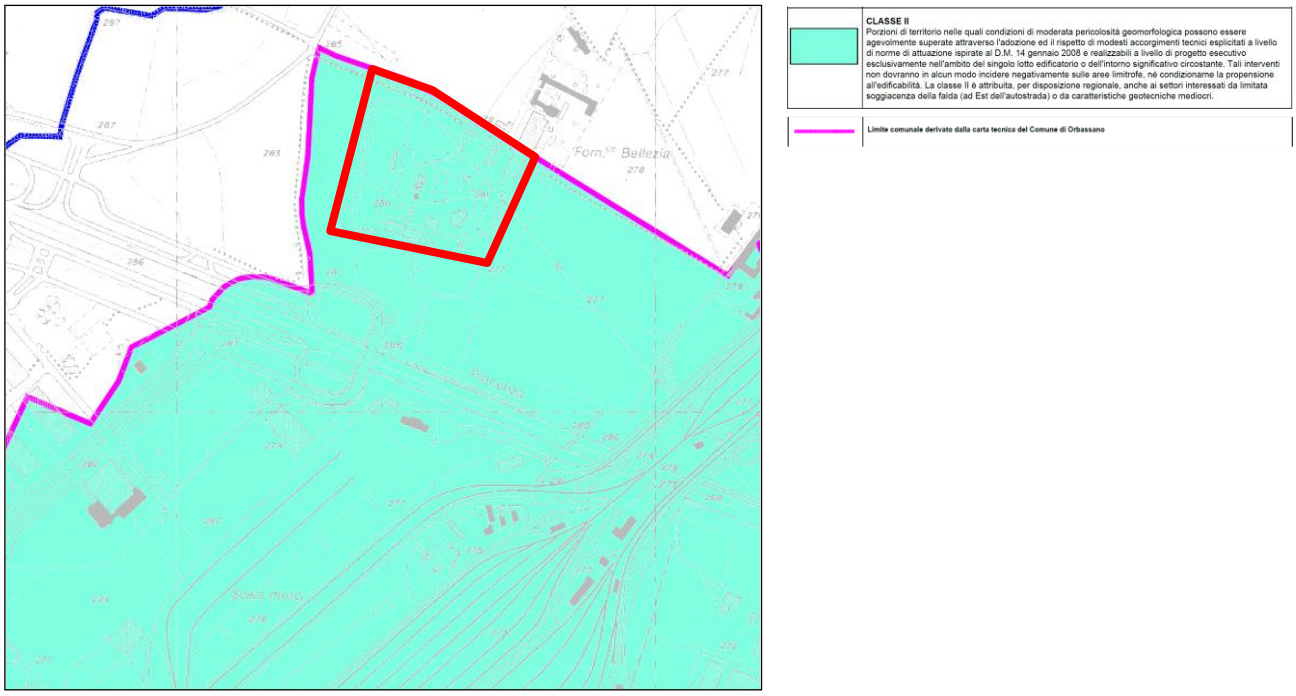



**Figura 22 – Estratto Tav. G8 del vigente P.R.G.C.**
**(individuazione proprietà Ambienthesis S.p.A. con poligono rosso)**

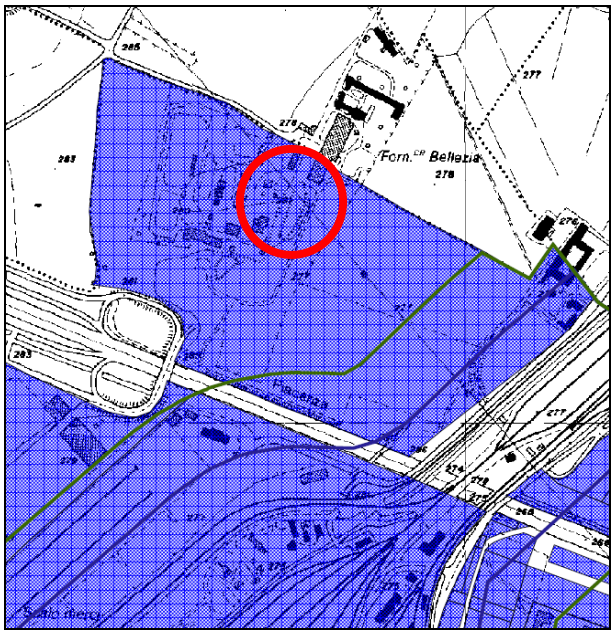
## *8.3 COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE CON LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA*

Il comune di Orbassano è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale, approvato con D.C.C. n. 50 del 20/07/2007, redatto ai sensi dell'articolo 6 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e relativi decreti attuativi, dell'articolo 5 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico" nonché del DPCM del 5 dicembre 1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici". Il relativo regolamento disciplina la gestione dei permessi in materia di inquinamento acustico.

Il P.C.A. suddivide l'intero territorio comunale in aree omogenee dal punto di vista acustico associando ad ogni zona specifici livelli di emissioni sonora massima consentiti.

L'area di analisi è ricompresa all'interno della classe VI in quanto interessata da attività produttive-artigianali. Tale classificazione permette l'ammissibilità dell'intervento proposto; non si prevede infatti una modifica della destinazione d'uso urbanistica in atto e pertanto non si

rende necessario modificare la classe acustica. La presente variante non comprende quindi, tra i suoi elaborati, la Verifica di compatibilità con la classificazione acustica del territorio comunale, in quanto non si verificano cambi di destinazione e quindi di classi acustiche.




| | Limiti di immissione [dB(A)] | |
|---|---|---|
| Classe acustica | Periodo diurno | Periodo notturno |
| I | 50 | 40 |
| II | 55 | 45 |
| III | 60 | 50 |
| IV | 65 | 55 |
| V | 70 | 60 |
| VI | 70 | 70 |

**Figura 23 – Estratto Tav. 1 "Territorio comunale" del Piano di Zonizzazione Acustica**

## *8.4 RISCHIO SISMICO*

Con Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 61-11017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 48 del 27 novembre 2003, la Giunta regionale ha recepito la classificazione sismica dei Comuni della Regione Piemonte. Successivamente, con Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2010, n. 11-13058 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 7 del 18 febbraio 2010, ha provveduto all'aggiornamento ed adeguamento dell'elenco delle zone sismiche. Con Determinazione Dirigenziale n. 540/DB1400 del 09.03.2012 Allegato A sono state approvate le modalità per la predisposizione degli studi finalizzati alla prevenzione del rischio sismico a supporto degli strumenti urbanistici generali e loro varianti generali e strutturali dei Comuni compresi nelle zone sismiche 3S e 3, in vigore dal 1° giugno 2012.

Infine con Deliberazione della Giunta Regionale 21 maggio 2014, n. 65-7656, sono state apportate ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività rbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico.

Si precisa a tal fine che il Comune di Orbassano ricade in Zona 3, come risulta dall'estratto dell'Allegato alla sopracitata D.G.R. n. 65-7656.

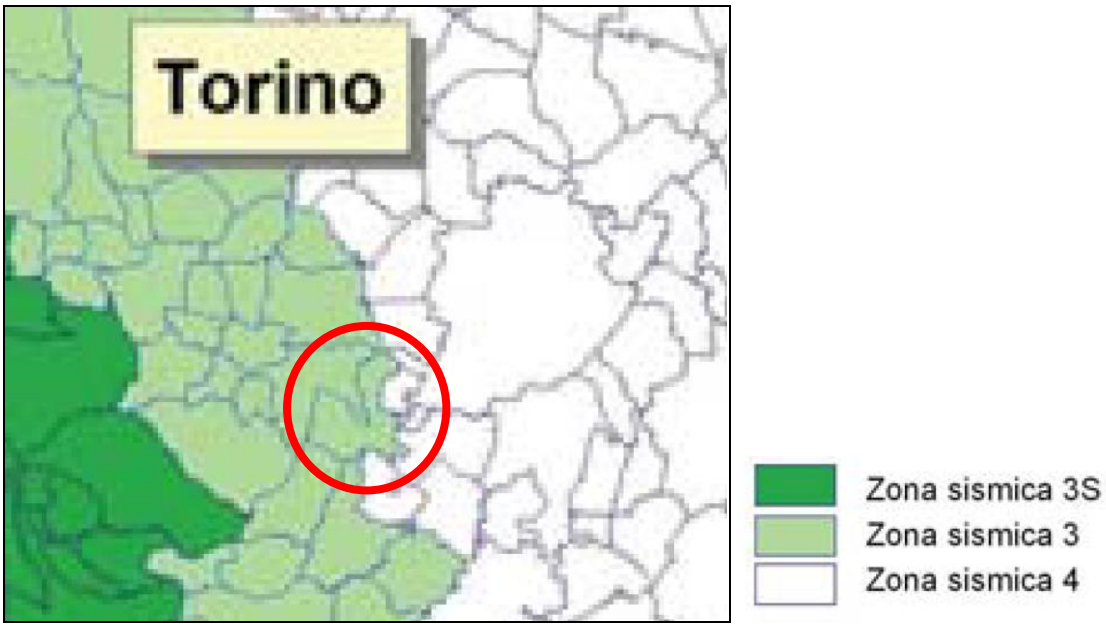



**Figura 24 – Classificazione del rischio sismico**

## *8.5 AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE*

Il D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 - Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.161 del 14-07-2015 - Suppl. Ordinario n. 38) concerne la definizione dei requisiti minimi in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, correlati alla necessità di regolamentare l'inserimento sul territorio degli stabilimenti produttivi a rischio di incidente rilevante, al fine di prevenire gli eventi incidentali e, soprattutto, di limitarne le conseguenze. Il comune di Orbassano è dotato di documento R.I.R., redatto ai sensi del D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 ed approvato con la Variante strutturale n. 12 con delibera C.C.n. 29 del 28/05/2010.

All'interno della tavola V dell'elaborato tecnico RIR del comune di Orbassano (vedi figura 25) sono presenti le aree di esclusione e di osservazione relative alle aziende sottosoglia Seveso individuate all'interno dello stesso documento attraverso un censimento delle attività presenti. L'area oggetto di Variante, cerchiata in verde in figura 25, ricade all'interno dell'attività "Sottosoglia Seveso" in quanto facente parte della Sadi Servizi Industriali S.p.A., ora Ambienthesis S.p.A.

**Dal momento che la presente Variante interessa proprio l'attività sottosoglia Seveso e non si prevedono quindi aree di insediamento appartenenti alle categorie A e B di cui alla tabella 1 del D.M. 9 maggio 2001, si ritengono le nuove previsioni compatibili con il rischio di incidente rilevante.**

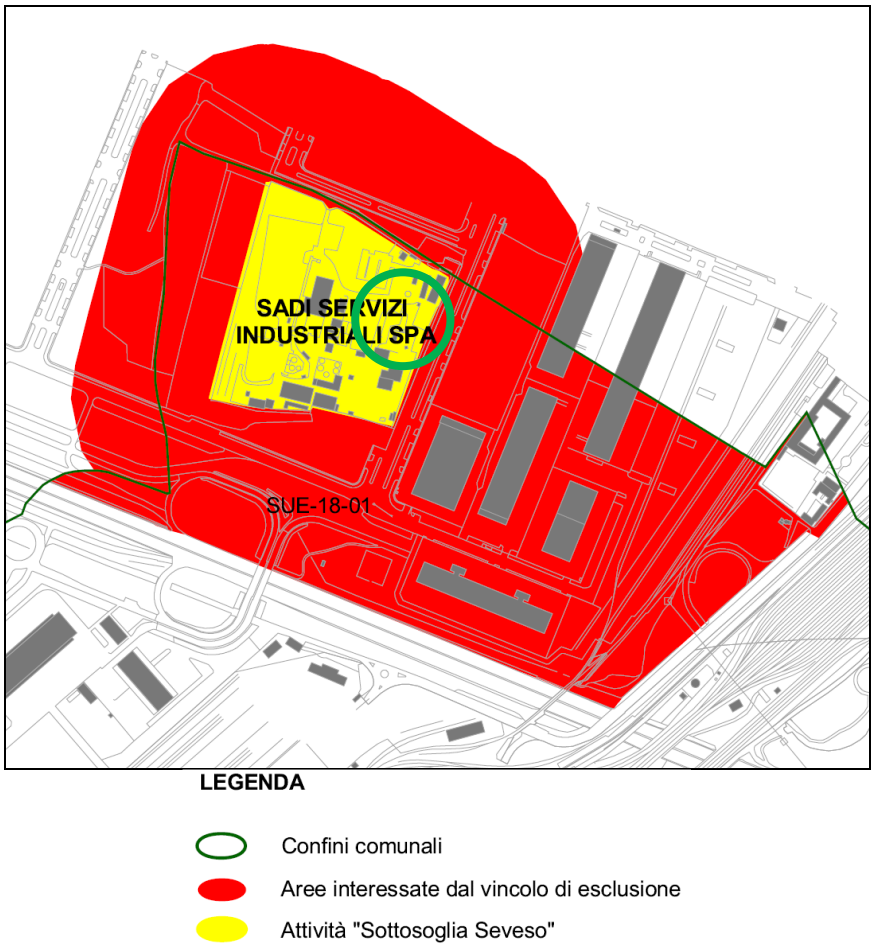



**Figura 25 – Estratto Tavola V "Aree di esclusione" dell'Elaborato Tecnico R.I.R.**

# 9. CONSUMO DI SUOLO - ADEMPIMENTI DI CUI ALL'ART. 31 DEL P.T.R.

Il Piano Territoriale Regionale tende a disincentivare l'espansione edilizia su aree libere, favorendo la riqualificazione delle aree urbanizzate e degli insediamenti esistenti, introducendo il ricorso a misure di compensazione ecologica e l'utilizzo di tecniche perequative. Il piano prevede, inoltre, il coinvolgimento delle Province nella predisposizione di un sistema informativo condiviso e nella definizione di soglie massime di consumo di suolo da attribuire alle diverse categorie di comuni, in funzione delle loro caratteristiche morfologiche e delle dinamiche di sviluppo in atto. In assenza della definizione di tali parametri, il P.T.R. ammette, in via transitoria, che i comuni possano prevedere ogni cinque anni incrementi di consumo di suolo a uso insediativo non superiori al 3% della superficie urbanizzata esistente (art. 31 delle Norme di Attuazione).

Si riporta per estratto la tabella di cui al documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" redatto dalla Regione nel 2015 che indica le componenti che concorrono a definire il consumo di suolo totale e valuta: il consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI), il consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) e il consumo di suolo reversibile (CSR). L'aggregazione tra il consumo da superficie infrastrutturata e il consumo da superficie urbanizzata costituisce il consumo di suolo irreversibile (CSCI), che unito al consumo reversibile determina il consumo di suolo complessivo (CSC).

| COMUNE | Sup. (ha) | CSU | | CSI | | CSR | | CSC | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) |
| Orbassano | 2.221 | 495 | 22,28 | 80 | 3,60 | 1 | 0,03 | 576 | 25,92 |

Ne deriva che allo stato attuale vi sono 148.500 m$^2$ di superficie passibile di "incremento di consumo di suolo ad uso insediativo" nel quinquennio (CSU = 4.950.000 m$^2$ x 0,03).

**Tuttavia con la presente variante non si individuano aree che mutano destinazione d'uso di terreno agricolo, per cui la verifica relativa all'art. 31 del PTR è soddisfatta.**

# 10. PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE ED AL CONSUMO DI ACQUE POTABILI

La presente variante non modifica il quadro delle utenze, in quanto le opere prevedono unicamente la previsione di spostamento di un blocco spogliatoi che non aumenta la capacità insediativa prevista.

## 11. ACCESSIBILITÀ ED URBANIZZAZIONI

Le aree oggetto della presente variante sono accessibili direttamente dalla viabilità provinciale e comunale e sono dotate di tutte le opere di urbanizzazione: non si prevedono pertanto ulteriori opere di urbanizzazione dal momento che non si prevedono nuove immissioni di reflui.

# PARTE SECONDA
# ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

## 12. ANALISI DEGLI INTERVENTI

Questo capitolo sviluppa i contenuti del punto 2 dell'allegato I al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.: vengono pertanto considerati gli interventi avanzati nella proposta di variante alla luce dei seguenti elementi, ove pertinenti:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

# 13. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

L'identificazione degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione della presente variante deve articolarsi in primo luogo caratterizzando i due elementi della relazione causale che si intende individuare prima e valutare poi. È quindi da un lato necessario destrutturare tanto il piano quanto l'ambiente negli elementi che costituiscono da un lato le determinanti degli effetti, e dall'altro gli specifici bersagli o recettori di tali effetti.

Per quest'ultimo punto si può fare riferimento alla normativa comunitaria e nazionale, che specifica che sono da considerare gli effetti sui seguenti aspetti che articolano la nozione generale di ambiente:

- la biodiversità,
- la popolazione,
- la salute umana,
- la flora e la fauna, il suolo,
- l'acqua,
- l'aria,
- i fattori climatici,
- i beni materiali,
- il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico,
- il paesaggio e l'interrelazione tra questi fattori.

Meno immediata risulta invece la scomposizione del piano nei suoi elementi generatori di effetti sull'ambiente, dal momento che gli strumenti urbanistici agiscono secondo una molteplicità di fattori determinanti, alcuni diretti e con precisa cogenza normativa (apposizione di vincoli, definizione di destinazioni d'uso), altri di tipo indiretto e attraverso meccanismi di implementazione non direttamente legalmente vincolanti (incentivi, programmi, ecc.). D'altra parte l'identificazione di quelle che si possono definire le capacità del piano, cioè le diverse modalità con cui questo può, in maniera più o meno diretta, influenzare lo stato dell'ambiente, risulta un passaggio fondamentale per la fase di individuazione delle relazioni causali fra strumento urbanistico e ambiente.

A differenza della determinazione degli aspetti ambientali, che può ritenersi valida a prescindere dal contesto, la definizione delle capacità di piano dipende direttamente dal tipo di strumento considerato. Un piano regolatore generale, e una sua variante, presenta cioè capacità specifiche che attengono alla sua natura di strumento in primo luogo di regolamentazione degli usi del suolo e delle sue trasformazioni.

In questo senso si può stilare una lista di capacità di piano caratterizzanti gli strumenti urbanistici comunali e di tipologie di effetti potenziali che queste possono causare sugli aspetti ambientali definiti in precedenza (vedi tabella seguente). Questa lista di controllo generale viene quindi applicata al caso della presente variante parziale per identificare gli impatti che questa può effettivamente produrre.

| **Componente ambientale** | **Capacità di piano rilevanti e possibili effetti** |
|---|---|
| Biodiversità, flora, fauna funzionalità ecosistema | Consumo di suolo per nuova edificazione, disordinata crescita di area metropolitana (*sprawl* urbano)<br>Creazione di verde pubblico e privato, recupero e rinaturalizzazione di siti industriali, cave etc.<br>Realizzazione di nuove infrastrutture (strade) |

| | |
|---|---|
| Beni materiali Patrimonio storico architettonico archeologico | Norme tecniche di attuazione per gli interventi nel centro storico e sugli edifici di importanza storica architettonica<br>Specifici interventi di restauro/conservazione/valorizzazione previsti dal piano<br>Possibilità edificatorie nell'intorno dei siti di interesse storico |
| Suolo e sottosuolo | Aumento dell'impermeabilizzazione del suolo<br>Adeguamento al PAI (apposizione di vincoli o fasce di rispetto)<br>Azioni di prevenzione del rischio idrogeologico (rafforzamento argini, ponti etc.) |
| Acque superficiali e sotterranee | Realizzazione azioni di risanamento (raccolta, depurazione, separazione acque)<br>Aumento dei consumi dovuti all'insediamento di nuove funzioni (nuova residenza, agricoltura, attività industriali)<br>Aumento degli scarichi inquinanti dovuti all'insediamento di nuove funzioni<br>(residenza, agricoltura, attività industriali).<br>Aumento/riduzione scorrimento superficiale/infiltrazione per impermeabilizzazione del suolo, aumento superficie permeabile (aree verdi, rinaturalizzazioni)<br>Interventi infrastrutturali (rete fognaria), asservimento delle nuove abitazioni |
| Aria e fattori climatici | Riduzione/aumento traffico veicolare e seguito di realizzazione nuova viabilità, localizzazione residenze e servizi<br>Aumento trasporto pubblico e modalità di trasporto alternative (piste ciclabili…)<br>Aumento emissioni derivanti da nuovi abitanti insediati<br>Previsione di insediamento di nuove attività/dismissione attività presenti associate ad emissioni in atmosfera (industrie, artigianato produttivo etc.) |
| Rifiuti | Aumento produzione rifiuti derivante da nuovi insediamenti<br>Azioni a sostegno della raccolta differenziata |
| Energia | Aumento degli abitanti e della volumetria e conseguente aumento consumi energetici.<br>Norme in favore dell'efficienza energetica per la realizzazione di nuovi edifici (coibentazione, minore dispersione di calore, pannelli solari termici e fotovoltaici etc.) |
| Paesaggio | Modificazione dei caratteri tipici del paesaggio collinare e nuova edificazione |
| Popolazione e Salute umana | Spostamento/riconversione attività nocive<br>Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi<br>Apposizione di vincoli e fasce di rispetto |

**Possibili effetti sull'ambiente derivanti dalle capacità di piano di un generico PRG**

Nella tabella successiva sono elencati i contenuti della variante e gli effetti positivi e negativi

da questa derivanti secondo lo schema logico delineato dalla tabella precedente. Gli effetti sono connotati in relazione alla loro certezza o potenzialità, dove quest'ultima è legata alla successiva attuazione del piano o ad altri fattori non ponderabili in fase di definizione delle scelte di pianificazione.

| COMPONENTI AMBIENTALI | EFFETTI DELLA VARIANTE | NOTE |
|---|---|---|
| **Biodiversità, flora, fauna, funzionalità ecosistema** | | Si prevede l'eliminazione di una piccola area verde a prato, completamente circondata dall'impianto produttivo |
| **Beni materiali Patrimonio storico architettonico archeologico** | | |
| **Suolo e sottosuolo** | | Si prevede l'impermeabilizzazione di 460 $m^2$ |
| **Acque superficiali e sotterranee** | | |
| **Aria e fattori climatici** | | |
| **Rifiuti** | | |
| **Energia** | | L'energia termica necessaria per il riscaldamento e l'acqua calda sanitaria del nuovo blocco spogliatoi sarà ricavata dal cascame di produzione dell'impianto |
| **Paesaggio** | | |
| **Popolazione e Salute umana** | | I nuovi spogliatoi saranno ubicati in posizione decentrata rispetto al cuore dell'attività produttiva, ove sono presenti quelli esistenti, che espongono gli utenti ad un maggiore rischio per la salute. La nuova ubicazione è inoltre più funzionale per i lavoratori |

| LEGENDA | |
|---|---|
| | Effetto positivo |
| | Effetto potenzialmente positivo |
| | Effetto negativo |
| | Effetto potenzialmente negativo |
| | Effetto nullo |

**Figura 26 - Quadro sinottico degli effetti della variante parziale sulle diverse componenti ambientali**

# PARTE TERZA
# CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

## 14. CONCLUSIONI

La presente relazione, secondo quanto espresso in premessa, ha lo scopo di fornire i dati e le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della proposta di variante al PRGC vigente.

PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO

In riferimento agli aspetti amministrativi e programmatici si riepilogano di seguito le considerazioni conclusive ai fini dell'esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione:

- le modifiche introdotte dalla Variante non contrastano inoltre con le linee fondamentali del Piano di classificazione Acustica;
- la Variante non influenza altri Piani o Programmi;
- la Variante non ha rilevanza nei confronti della normativa ambientale vigente.

PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

In riferimento alle possibili iterazioni con l'ambiente e alle caratteristiche delle aree interessate, nonché agli interventi proposti, si riportano le seguenti considerazioni conclusive ai fini dell'esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione:

- le aree in esame non rientrano in fattispecie o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale o internazionale;
- in riferimento al valore e vulnerabilità delle aree in esame non si riscontra la presenza di unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate/vulnerabili;
- non si evidenziano impatti ambientali significativi derivanti dalle variazioni in esame, né un eventuale carattere cumulativo degli impatti residui;
- gli effetti delle trasformazioni potenziali non risultano significativi in relazione alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità e in considerazione dell'entità dei medesimi;
- i potenziali impatti ambientali identificati, benché non significativi, possono essere mitigati in sede di rilascio titoli abilitativi; nell'ambito di tali procedimenti potranno inoltre essere prescritte le attività di monitoraggio degli impatti residui sopra individuati;
- gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione della variante sulla componente idrica e sul suolo non risultano significativi in quanto essa non determina alucna modifica negli utilizzi delle risorse idriche, non interferisce con le risorse idriche sotterranee;

Le valutazioni effettuate non hanno portato all'individuazione di potenziali impatti critici, intesi come effetti di elevata rilevanza sulle matrici ambientali e sulla salute pubblica. Gli impatti non significativi e gli impatti residui, intesi come effetti non annullabili, possono essere rispettivamente mitigati e monitorati nell'ambito dei vari procedimenti autorizzativi anche a fronte di un esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione.

Si rileva pertanto la necessità che gli esiti di cui al presente documento debbano essere richiamati e valutati nell'ambito dell'istanza di idoneo titolo abilitativo legato alla presente variante e successivamente recepiti in sede di attuazione.

Da quanto esposto nei precedenti paragrafi, la proposta della variante ha effetti trascurabili o positivi sulle componenti ambientali.

Per quanto sopra riportato, considerate le finalità, le motivazioni e le indicazioni normative proposte, si ritiene che le modifiche previste nella presente variante siano in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, per cui gli impatti, descritti ai punti precedenti, siano di entità talmente ridotta da essere considerati non significativi sull'ambiente: **si ritiene pertanto che la presente variante al P.R.G.C. del comune di Orbassano non sia da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).**